

Capitolo II

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1 - Considerazioni generali

Il quadro istituzionale dell'agricoltura e' caratterizzato da un assetto ordinato su tre livelli di intervento, rappresentati essenzialmente dalle istituzioni comunitarie, dal ministero dell'agricoltura e dalle regioni, a fronte del quale si colloca l'utenza dei finanziamenti comunitari, statali e regionali (associazioni di produttori e consumatori, cooperative di produzione, trasformazione e commercializzazione, singoli operatori agricoli). In quest'ambito, il Ministero dovrebbe assolvere al fondamentale ruolo di organismo "centrale" per la soluzione dei problemi di coordinamento e di armonizzazione attinenti: al governo del fabbisogno alimentare; alla politica dei redditi agricoli; al perseguimento ed alla tutela di equilibri settoriali e territoriali nella produzione e nel consumo (con il recupero delle aree nelle quali lo sviluppo e' piu' faticoso); all'evoluzione degli istituti utilizzati per conseguire espansione e miglioramenti produttivi a costi contenuti (associazionismo, cooperazione, ecc.); alla congrua e ordinata diffusione sul territorio delle strutture e dei mezzi di commercializzazione e distri-

buzione dei prodotti; al miglioramento dell'occupazione nel settore; al progresso tecnologico.

In realta', vanno ancora una volta evidenziate le difficolta' di adeguamento dell'apparato ministeriale agli obiettivi suddetti, in ragione, tra l'altro, del fatto che non si sono ancora concretate con l'approvazione parlamentare le iniziative legislative intese a ridisegnare la struttura del ministero, dando preminenza a modelli organizzativi imperniati sulla qualificazione tecnico-scientifica del personale.

2 - Aspetti finanziari della gestione

La spesa ministeriale di competenza e' ammontata a 2.646,5 miliardi, dei quali 2.191 (+7,2% rispetto al 1983) sono stati effettivamente impegnati, e 455,5 hanno costituito residui di stanziamento.

Per spese correnti sono stati impegnati 544,95 miliardi, mentre per spese in conto capitale gli impegni effettivi sono ammontati a 1.646 miliardi.

Le spese di competenza hanno originato pagamenti per complessivi 1.714 miliardi, dei quali 407,7 di parte corrente (74,8% degli impegni) e 1.306,3 di parte in conto capitale (79,4% delle somme effettivamente impegnate).

Sotto il profilo economico sono prevalsi, come del resto tradizionalmente, i trasferimenti, per i quali risultano

complessivamente impegnati 1.659,3 miliardi (pari al 75,7% del totale degli impegni effettivi) ed erogati 1.364,1 miliardi. I trasferimenti correnti sono stati dell'importo di 243,3 miliardi rispetto al quale i pagamenti (201,1 miliardi) hanno rappresentato l'82,7% circa.

I trasferimenti in conto capitale, dell'ammontare di 1.744,8 miliardi, hanno dato luogo ad impegni effettivi ed a residui di stanziamento, rispettivamente, per 1.416 e per 328,8 miliardi, nonché a pagamenti per 1.163 miliardi (66,7% delle somme effettivamente impegnate).

Come già detto, i residui di stanziamento originati dalla competenza dell'anno sono stati dell'importo di 455,5 miliardi. Poiché tutti attengono a spese in conto capitale, rappresentano il 21,7% di queste ultime.

L'importo suddetto, ed altresì quello complessivo dei residui passivi originatisi dalla gestione dell'anno, testimoniano una insoddisfacente capacità di spesa del ministero.

Infatti il totale dei residui passivi risultanti dalla competenza del 1984 ammonta a 932,5 miliardi, rappresentando il 35,2% della spesa dell'anno; di questi 795,2 miliardi attengono a residui in conto capitale, e sono pari al 37,8% della spesa del titolo secondo.

Per quel che riguarda la gestione dei residui degli anni

precedenti, i pagamenti sono stati dell'importo complessivo di 1.159,8 miliardi (82,3 sui residui correnti; 1.077,5 sui residui in conto capitale), per cui alla fine dell'anno sono rimasti ancora da pagare 1.002 miliardi di residui provenienti da esercizi precedenti (34,8 correnti e 967,2 in conto capitale).

Al 31 dicembre 1984, la massa complessiva dei residui e' risultata di 1.934,5 miliardi, ancora una volta molto vicina al volume degli impegni dell'esercizio (il fenomeno - significativo della scarsa capacita' di spesa del Ministero - e' stato rilevato nell'ultimo quinquennio, e costantemente segnalato nelle relazioni annuali). Va peraltro notato come l'ammontare suddetto, sensibilmente inferiore alla massa di residui accumulatasi alla fine del 1983 (miliardi 2.196,3), sia indicativo di un miglioramento negli andamenti gestori del 1984.

Le autorizzazioni di cassa sono ammontate a 3.749,1 miliardi, con un aumento del 78,9% rispetto al 1983 (miliardi 2.120,5). I pagamenti sono stati pari a 2.837,8 miliardi, con un coefficiente di utilizzazione delle autorizzazioni di cassa del 74,8% (nel 1983 era stato solo del 54,1%).

3 - Gestioni fuori bilancio

- Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELL' AGRICOLTURA E FORESTE SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI (in miliardi di lire)															
ANNO	PREVISIONI			DEFINITIVE			IMPEGNI			PAGAMENTI (COMPRESI)			RESIDUI		
	INITIALI	%	IMPORTE	INITIALI	%	IMPORTE	INITIALI	%	IMPORTE	INITIALI	%	IMPORTE	INITIALI	%	IMPORTE
1976	132	100	-	160	100	100	132	100	149	100	65	100	13,94	4	100
1977	162	127	14,5%	192	120	20,1%	168	126	157	105	97	114	13,94	1	29
1978	163	127	16,3%	196	122	18,5%	169	98	164	110	75	88	22,6-	1	29
1979	153	116	16,4%	187	117	18,2%	167	110	164	110	58	69	21,9-	0	0
1980	165	126	17,0%	211	132	29,0%	212	160	167	125	77	91	32,3-	3	83
1981	189	145	30,4%	281	175	36,0%	251	165	222	149	100	116	29,7-	0	0
1982	236	182	31,9%	327	204	46,1%	269	172	256	172	100	107	9,8-	0	0
1983	257	212	18,1%	330	207	22,0%	344	143	261	175	134	158	48,4%	0	0
1984	348	250	10,1%	540	351	69,6%	441	266	490	229	172	203	28,3-	0	0
TOTALE															

TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE															
ANNO	PREVISIONI			DEFINITIVE			IMPEGNI			PAGAMENTI (COMPRESI)			RESIDUI		
	INITIALI	%	IMPORTE	INITIALI	%	IMPORTE	INITIALI	%	IMPORTE	INITIALI	%	IMPORTE	INITIALI	%	IMPORTE
1976	671	100	-	922	100	100	671	100	853	100	1-224	100	14,5-	452	100
1977	652	97	4,0%	912	98	15,3-	827	64	726	85	1-123	92	8,4-	292	65
1978	660	98	1,6%	912	63	24,0-	617	62	493	58	1-175	96	9,7-	360	80
1979	316	47	14,6%	645	62	11,9-	605	62	581	68	1-169	95	9,5-	439	97
1980	526	84	29,3%	722	78	19,3-	722	78	768	88	1-085	88	7,2-	46	9C
1981	518	110	27,4%	1-211	125	67,8%	1-211	125	779	91	1-447	118	43,4%	808	179
1982	550	96	13,0%	1-330	137	9,9%	1-330	137	1-305	162	1-280	104	11,6-	615	136
1983	4-040	233	45,0%	1-782	187	31,7%	1-722	177	847	104	2-062	168	61,1-	776	172
1984	524	111	52,1-	2-102	216	20,0%	2-102	217	2-304	279	1-762	144	14,5-	737	163
TOTALE															

(1) Percentuale di incremento sull'anno base

ANNO BASE COMP. = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980

(2) Percentuale di scostamento rispetto all'anno precedente

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELL' AGRICOLTURA E FORESTE SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI <small>(in miliardi di lire)</small>														
ANNI	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				IMPEGNI		PAGAMENTI (COMPRESI)		RESIDUI	
	IMPORTO	INDICE	%	DEFINITIVE	IMPORTO	INDICE	%	DEFINITIVE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	AL 31 DICEMBRE	STANZI. AL 31 DIC.
				IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE
1976	524	100	100	1.132	100	100	1.132	100	1.122	100	1.012	100	1.311	100
1977	524	100	100	1.217	107	100	1.217	107	1.217	107	1.043	92	1.214	93
1978	611	117	117	1.772	157	117	1.772	157	1.766	157	1.061	93	1.224	95
1979	559	107	107	1.772	157	107	1.772	157	1.772	157	1.061	93	1.227	94
1980	581	111	111	1.863	165	111	1.863	165	1.863	165	1.062	93	1.262	96
1981	706	135	135	1.863	165	135	1.863	165	1.863	165	1.062	93	1.262	96
1982	604	115	115	1.863	165	115	1.863	165	1.863	165	1.062	93	1.262	96
1983	628	120	120	2.082	184	120	2.082	184	2.044	182	1.148	113	1.370	103
1984	823	157	157	2.661	235	157	2.661	235	2.644	233	2.874	257	2.156	164
TOTALE														

Totale complessivo

Totale

121 PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

111 INDICE PERCENTUALE DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

Anno base: 1976 = 100 / ANNI BASE: 1976 = 100

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELL' AGRICOLTURA E FORESTE
 ELABORAZIONE DEL 29 MAG 1985
 TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO
 RELATIVI AL PERIODO 1979-1984
 DATI AL 31 DICEMBRE 1984

TOTALE GEN.	STANZIAMENTO DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI					TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE		
		1979	1980	1981	1982	1983	1984	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
1979	773.310	45,70	26,93	10,43	6,57	3,70	3,55	740.172	95,68	443	0,06	32.995	4,27
1980	939.394	54,01	54,01	14,27	11,85	4,84	3,35	829.348	88,31	12.972	1,77	36.775	3,92
1981	1.422.361		44,57	32,18	6,19	5,63	1.295.482	89,56	143.279	9,79	24.080	1,65	
1982	1.599.774		56,01	44,57	32,18	18,64	1.340.426	83,79	242.260	15,14	17.088	1,07	
1983	2.081.512				56,01	31,26	1.522.415	73,14	521.821	25,07	37.275	1,79	
1984	2.661.384					64,41	1.713.992	64,41	947.091	35,59	1	0,00	
TITOLU 1													
1979	166.540	72,89	17,61	4,83	0,40	0,01	161.391	95,75	45	0,03	7.125	4,23	
1980	217.497	69,48	69,48	12,08	7,39	0,53	194.670	89,50	2	0,00	22.825	10,49	
1981	252.276			74,26	13,16	2,66	228.135	90,43	285	0,08	23.936	9,49	
1982	269.835				74,42	11,84	251.163	93,08	1.699	0,63	16.973	6,29	
1983	329.420					66,93	289.152	87,64	33.497	10,15	7.271	2,20	
1984	399.537					72,86	407.681	72,86	151.856	27,14	0	0,00	
TITOLU 2													
1979	633.350	37,23	29,52	11,99	8,29	4,09	578.782	95,66	398	0,07	25.870	4,28	
1980	721.597	49,35	49,35	14,93	13,19	6,14	634.677	87,95	12.969	10,11	13.950	1,93	
1981	1.213.265			38,38	36,14	6,92	1.067.347	88,17	143.074	11,82	144	0,01	
1982	1.329.939				51,87	20,02	1.089.263	81,90	240.561	18,09	115	0,01	
1983	1.751.591					24,54	1.233.264	70,41	488.323	27,88	30.004	1,71	
1984	2.101.546					62,16	1.306.311	62,16	795.234	37,84	1	0,00	

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE "ECONOMIE" RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEZIONI DI SPESA

agricoltura (articolo 5, legge 25 luglio 1952, n.949) (1)

L'Amministrazione e' in grave ritardo nella presentazione dei rendiconti concernenti la gestione in argomento; non sono, infatti, ancora pervenuti alla Corte ne' il rendiconto relativo allo scorso esercizio e neppure quello per l'esercizio 1983 (che secondo notizie fornite dall'Amministrazione sarebbe stato trasmesso alla ragioneria centrale l'11 maggio 1984).

La Corte ha pertanto invitato il ministero a provvedere con maggiore sollecitudine (2).

- Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia, (sop-

(1) Il fondo, il cui bilancio e' formulato in termini di cassa, opera mediante anticipazioni agli istituti di credito ordinario e agrario, per la concessione di prestiti destinati all'acquisto di macchine agricole, e di mutui per gli acquisti di cui all'articolo 7 del d.l.vo n.377 del 1975. E' finanziato fundamentalmente con trasferimenti dal bilancio statale, ed altresì con le rate di ammortamento, i rientri per gli interessi di preammortamento e per le estinzioni anticipate, gli interessi per ritardato pagamento e quelli sulle giacenze. Nell'ultimo quinquennio, le erogazioni ministeriali a favore del fondo (capitolo 7584) sono state le seguenti:

anno 1980	-	5 miliardi	(legge 21 dicembre 1978, n.843)
"	1981	- 5 "	(" " " ")
"	1982	- 15 "	(art.8, legge 1^ agosto 1981, n.423)
"	"	- 50 "	(art.60, legge 7 agosto 1982, n. 526)
"	1983	- 65 "	(leggi n.423/1981 e n. 526/1982)
"	1984	- 15 "	(art. 8, legge n.423 del 1981)
"	"	- 50 "	(art. 4, legge 4 giugno 1984, n.194).

(2) Come già indicato nella relazione dell'anno scorso, le risultanze dell'ultimo rendiconto pervenuto alla Corte e riconosciuto regolare, relativo all'esercizio 1982, sono le seguenti: entrate per 221 miliardi ai quali vanno aggiunti i

presso ex articolo 110, decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616) (3)

Anche per tale gestione si registrano ritardi nella presentazione dei rendiconti (l'ultimo trasmesso attiene all'esercizio 1982). La Corte ha dovuto sollecitarne l'inoltro (4).

- Fondo di rotazione per lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice (soppresso ex articolo 110, decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616) (5).

L'attività gestoria e' ormai limitata all'erogazione

75 miliardi dell'iniziale fondo di cassa; uscite per 164,5 miliardi, giacenza di cassa a fine esercizio di 131,4 miliardi.

(3) Il fondo, a suo tempo istituito con la legge 8 agosto 1957, n.777, era destinato a concedere mutui per l'acquisto di animali di allevamento e di attrezzature agro-zootecniche; originariamente era finanziato con trasferimenti da un apposito stanziamento ministeriale (capitolo 8021: l'ultima erogazione a favore del fondo, per 15 miliardi, rimonta al 1976). A partire dal gennaio 1978, le disponibilità - costituite dagli importi delle rate di ammortamento, degli interessi di preammortamento e di quelli per ritardato pagamento, dei rientri per estinzioni anticipate di mutui - sono versate in conto entrata al tesoro, e poi trasferite al "Fondo per il finanziamento di programmi regionali di sviluppo", di cui all'art.9 della legge 16 maggio 1970, n.281.

(4) Dal rendiconto relativo al 1982, riconosciuto regolare dalla Corte, risultano un fondo di cassa iniziale di 7,5 miliardi, entrate per 0,3 miliardi, uscite per 2,3 miliardi, ed una giacenza di cassa di fine esercizio per 5,5 miliardi.

(5) Il fondo, originariamente alimentato con trasferimenti dal bilancio dello Stato (l'ultimo dei quali, di 40,5 miliardi erogati sul capitolo 7582 delle previsioni del ministero, fu operato nel 1976), era stato istituito con

delle somme relative ai mutui assentiti prima della soppressione avvenuta nel 1981, poiche' le somme in entrata affluiscono direttamente al bilancio statale (capitolo 3347 del Capo X del tesoro).

Nel rendiconto per l'esercizio 1983, dichiarato regolare dalla Corte - documento che, in definitiva, mostra quanto lo Stato ha erogato nell'anno a favore della proprieta' coltivatrice e quanto allo Stato stesso (e non al fondo) e' stato rimborsato dagli istituti di credito - sono esposte entrate per 20,2 miliardi circa, uscite per 975 milioni, ed una giacenza di cassa, a fine esercizio, di 19,2 miliardi circa.

- Sezione speciale del predetto fondo di rotazione per lo sviluppo della proprieta' diretto-coltivatrice (istituita con gli articoli 7 - lettera c) - e 47 della legge 9 maggio 1975, n.153) (6).

l'art. 16 della legge 26 maggio 1965, n.590, ed era destinato a finanziare l'acquisto di fondi rustici con mutui quarantennali, e l'acquisto di macchine e attrezzature con mutui quinquennali.

(6) Il fondo e' stato istituito per l'erogazione, a favore degli istituti che esercitano il credito agrario di miglioramento, di anticipazioni sui mutui concessi dagli istituti medesimi per l'acquisto e la gestione di terreni ed il pagamento dei canoni d'affitto delle terre acquistate dagli organismi fondiari. La legge istitutiva aveva previsto che il fondo in questione fosse alimentato, sino al 1978, con trasferimenti dallo stato di previsione del ministero (capitolo 7586), e a cio' si e' provveduto erogando 25 miliardi nel 1976, 30 miliardi nel 1977 e 15 miliardi nel 1978. Successivamente, e' stato previsto che il fondo sia incrementa-

Per la gestione in argomento sono state stipulate e rese esecutive le convenzioni che regolano i rapporti tra il Ministero e gli enti di sviluppo agricolo delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Puglia, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, nonché l'analoga convenzione con la Cassa di formazione della proprietà contadina.

E' stato dichiarato regolare dalla Corte il rendiconto dell'esercizio 1983, il quale espone un iniziale fondo di cassa di 47,3 miliardi, uscite per 21,2 miliardi, una giacenza di cassa a fine esercizio di 26,1 miliardi.

- Fondo di rotazione per l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola (articoli 7 e 46, legge 9 maggio 1975, n.153, di recepimento delle direttive comunitarie socio-strutturali del 14 aprile 1972, numeri 159, 160, 161).

La legge istitutiva aveva stabilito che il fondo fosse alimentato, negli esercizi 1974-78, con trasferimenti dal bilancio statale (capitolo 7585 delle previsioni del Ministero) per complessivi 76 miliardi, tutti erogati a favore del fondo stesso negli anni suddetti. La legge aveva,

to dai rimborsi da parte degli organismi fondiari, dai proventi di vendite, concessioni in enfiteusi, affitti in applicazione dell'art. 40 della legge istitutiva. Le risorse del fondo affluiscono ad un conto corrente fruttifero n.467 presso la tesoreria centrale.

poi, previsto che nei successivi anni il fondo venisse alimentato anche dagli apporti provenienti dai rimborsi che il FEOGA Orientamento avrebbe dovuto effettuare (ex articolo 10 della direttiva CEE n.160 del 1972) in base ai conti presentati, entro il 30 marzo di ciascun anno, dall'INPS al Ministero, relativi alle indennita' pagate ogni anno dall'Istituto.

In realta', il fondo e' stato sin dall'istituzione del tutto inoperante, e del resto l'ultimo rendiconto presentato e dichiarato regolare dalla Corte, attinente al 1983, il quale registra solo una giacenza di cassa iniziale e finale - sul conto corrente fruttifero n.495 presso la tesoreria centrale - di 81,6 miliardi circa, mostra come anche nel 1983 non sia stata effettuata alcuna operazione. Permane, quindi, avvertita l'esigenza di una revisione delle direttive comunitarie del 1972 che sono alla base dell'istituzione del fondo.

- Ente nazionale risi: gestioni per conto della CEE (disciplinate dalla legge 23 dicembre 1970, n.1185, e dai decreti presidenziali 16 aprile 1971, n.321, e 30 novembre 1972, n.853) (7).

(7) E' noto che l'Ente risi, quale organismo di pubblico intervento nel settore del riso, acquista per conto della CEE, nell'ambito del mercato comune, quantita' di riso da inviare, come aiuti, ai Paesi designati dalle stesse Comunita' europee (decisione del Consiglio CEE del 21 aprile 1970). Il finanziamento delle operazioni viene anticipato -

Il rendiconto concernente l'esercizio 1983, dichiarato regolare dalla Corte, espone un fondo iniziale di cassa di 555,4 milioni, entrate per 15,6 miliardi, uscite per 15,7 miliardi, una giacenza di cassa a fine esercizio di 486,2 milioni.

Le spese sostenute nel 1983 - secondo quanto precisato dal ministero - si riferiscono per 8,7 miliardi all'acquisto di riso destinato all'aiuto alimentare, e per 7 miliardi circa agli aiuti alla produzione delle sementi di riso (rispetto ai quali sono state presentate, nell'anno, quasi cinquanta domande).

- Fondo di previdenza del personale dei soppressi uffici dell'alimentazione (articolo 14, legge 6 marzo 1958, n.199) (8).

Dal rendiconto per il 1983, riconosciuto regolare dalla

su provvista dei relativi fondi assicurata mediante anticipazioni dai Ministeri del tesoro e dell'agricoltura - dall'Ente risi, il quale riceve il rimborso dalla CEE dopo che la merce e' giunta a destinazione. In aggiunta alla gestione teste' menzionata, con d.P.R. 29 gennaio 1980, n. 91, sono stati affidati all'Ente medesimo i compiti relativi all'attuazione del regime di aiuto istituito dalla CEE per il settore delle sementi di riso (regolamenti del Consiglio CEE n.2878/79 e n. 2879/79 del 17 dicembre 1979).

(8) Il fondo e' alimentato dai contributi previdenziali pertinenti al personale cui si riferisce (provvisto di apposito fondo di previdenza sin da quando apparteneva agli uffici attualmente soppressi), al quale corrisponde le spettanze all'atto della cessazione del rapporto d'impiego. Le disponibilita' sono costituite, oltre che dalle somme suddette, dagli interessi sui buoni ordinari del tesoro e sul conto corrente bancario.

Corte, risultano: entrate per 107,5 milioni circa che si aggiungono al fondo iniziale di cassa di 645,4 milioni; uscite per 26,2 milioni; una giacenza di cassa a fine esercizio di 726,6 milioni.

- Spese di giudizio dei Commissari per gli usi civici (legge 16 giugno 1927, n. 1766).

I commissariati per gli usi civici sono complessivamente quattordici, ma per quello di Cagliari non e' stata istituita alcuna gestione fuori bilancio.

A ciascuno dei tredici commissariati e' rimasta una sola gestione fuori bilancio relativa alle spese di giudizio, essendo stata soppressa (legge n.734 del 1973) quella concernente i proventi di segreteria.

Sino al 1983 erano pervenuti alla Corte i rendiconti relativi a tutto il 1982, ad eccezione dei rendiconti del commissariato di Palermo concernenti gli anni dal 1971 in poi.

Nell'anno scorso il commissariato di Palermo ha regolarizzato la propria posizione, inviando alla Corte tutti i rendiconti per gli esercizi dal 1971 al 1983, e gli altri dodici commissariati hanno regolarmente provveduto ad inviare i rendiconti per l'esercizio 1983. I rendiconti suddetti sono all'esame della Corte.

Complessivamente considerati, i rendiconti attinenti al

periodo 1971-83 espongono: entrate per 873 milioni circa (di queste, le entrate affluite nel solo 1983 ammontano nel complesso a circa 135 milioni); uscite per 62,5 milioni; una giacenza di cassa, a fine esercizio 1983, di 810,5 milioni circa.

- Fondo forestale nazionale (soppresso ex articolo 110, decreto del Presidente della Repubblica n.616 del 1977) (9).

Di tale gestione, ormai esaurita, sono all'esame della Corte i due ultimi rendiconti, relativi agli anni 1976 e 1977.

- Gestioni relative all'ammasso, all'importazione e alla distribuzione di prodotti agro-alimentari, tenute per conto dello Stato dai Consorzi agrari provinciali e dalla Federazione dei consorzi stessi nel periodo 1944-1962.

Alle gestioni in argomento e' stato dedicato particolare esame nel referto specifico inviato al Parlamento (su richiesta del Presidente del Senato) il 2 aprile del corrente anno. Al medesimo, pertanto, si fa rinvio (10).

- Fondo per il risanamento del settore biaticolo-saccarifero (istituito con il decreto-legge 12 agosto 1983,

(9) Il fondo, istituito con la legge 27 ottobre 1966, n.910, era stato a suo tempo destinato a promuovere la costituzione di nuovi boschi, la ricostituzione ed il miglioramento di quelli esistenti, l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali, mediante mutui concessi da istituti di credito.

(10) Si veda il referto indicato: pag. 61 e segg.

n. 371, convertito nella legge 11 ottobre 1983, n.546).

Poiche' il fondo - costituito al fine di erogare mutui a breve termine alle imprese saccarifere che presentino un piano di risanamento finanziario, nonche' mutui per partecipazioni al capitale di societa' saccarifere ovvero per acquisto o ristrutturazione di zuccherifici, ed altresì contributi per acquisto, ammodernamento e gestione di impianti di raccolta, trasformazione e commercializzazione di bietole e prodotti saccariferi - ha cominciato ad operare negli ultimi mesi del 1983, alla Corte non e' ancora pervenuto alcun rendiconto (11).

Con la legge 4 giugno 1984, n. 194, si e' stabilito che l'attivita' del fondo abbia durata di cinque anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Il fondo e' stato dotato nel 1983 di 100 miliardi (ex articolo 3, comma secondo, del provvedimento legislativo di istituzione) e nel 1984 di 101,65 miliardi (ex articolo 1, della legge n.194 del 1984), tutti trasferiti dal bilancio statale (capitolo 7579 dello stato di previsione del Ministero).

(11) Secondo notizie fornite dall'amministrazione, sono stati trasmessi alla ragioneria presso il Ministero sia il rendiconto per il 1983, sia quello per il 1984 (quest'ultimo il 14 marzo 1985).

4. - Organizzazione dei servizi e personale

Con riguardo ai profili di organizzazione, il ministero continua ad operare attraverso una struttura che, sin dall'attribuzione alle regioni della piu' gran parte dei compiti operativi nella materia dell'agricoltura, avrebbe dovuto essere adeguata al nuovo ruolo del ministero medesimo (del quale si e' detto nelle considerazioni generali), e che, invece, ha assunto una configurazione di tipo residuale, risultando nel complesso piu' amputata che rimodellata.

Permangono, quindi, quelle carenze, piu' volte segnalate nelle precedenti relazioni, che attengono fondamentalmente:

a) all'inadeguatezza dell'apparato a svolgere efficaci funzioni di coordinamento e di indirizzo, specie nel campo della sperimentazione agraria dove le varie iniziative settoriali sono elaborate in maniera frammentaria nelle singole sedi locali (12); b) all'inadeguatezza dell'apparato stesso a compiere quelle attivita' operative che, in ragione della rilevanza nazionale, varie leggi e norme comunitarie demandano al ministero, com'e' dimostrato dal pressoché costante ricorso a concessioni ed incarichi conferiti ad organismi

(12) Quasi tutta l'attivita' di sperimentazione agraria e' svolta, com'e' noto, dai ventitre' appositi Istituti, i quali operano nel regime della legge n.70 del 1975, pur utilizzando personale appartenente ai ruoli ministeriali. Per maggiori dettagli, si veda il capitolo dedicato alla ricerca scientifica pubblica (parte II, sez. I, capitolo V), nonche' quello relativo agli enti pubblici non territoriali (parte III capitolo V).

esterni (13); c) alla mancanza di un disegno armonico nell'assetto strutturale e funzionale delle direzioni generali e degli uffici (14); all'assenza di un valido corpo ispettivo e di strutture idonee ad espletare efficacemente la vigilanza specie nel settore della repressione delle frodi alimentari;

(13) Sintomatico delle difficoltà che l'amministrazione incontra ad operare direttamente e' il modo con il quale ha dato attuazione al Regolamento CEE n.2969/83 del 19 ottobre 1983, che ha previsto un'azione eccezionale d'urgenza a favore dell'allevamento in Italia mediante la concessione di un contributo sugli interessi per la conversione a medio termine dei prestiti di gestione di durata non superiore a 12 mesi, a condizione che il finanziamento comunitario intervenisse nell'ambito di un programma presentato dal Governo italiano.

Ottenuta nel gennaio 1984 l'approvazione del programma da parte della commissione CEE, il Ministero, per la prestazione in concreto dell'ausilio, ha approvato (d.m. 30 gennaio 1984) una convenzione con il Consorzio nazionale per il credito agrario, adducendo a motivazione della scelta operata che per l'urgenza dell'intervento aveva ritenuto necessario (d'intesa con il Ministero del tesoro) avvalersi della collaborazione di un consorzio di aziende di credito dotato della occorrente organizzazione e di strutture tecniche adeguate a realizzare il collegamento con il sistema creditizio.

Se lo strumento adottato ha consentito di erogare gli aiuti finanziari nei tempi raccomandati dalla Commissione CEE, ha peraltro comportato un onere per spese generali da rifondere al Consorzio (0,80% delle somme pagate a titolo di contributo sugli interessi) che ha ridotto l'entità degli aiuti finanziari medesimi.

(14) Il 29 marzo 1985 e' stato presentato alla Camera un disegno di legge (atto Camera n.2745) di ristrutturazione del ministero che, nell'intento governativo, dovrebbe conseguire un assetto degli uffici fondato su una nuova concezione che veda il dicastero essenzialmente impegnato in tre funzioni: 1) di indirizzo e coordinamento; 2) di gestione della politica agricola comune sia nella fase propositiva, sia in quella di attuazione degli aspetti generali che toccano le organizzazioni di mercato; 3) di intervento diretto circoscritto ad un ambito di azioni nazionali e sovraregionali che, per loro natura, sono territorialmente non scomponibili.

e) alla mancata revisione, nel numero, nella composizione e nelle finalita', della pletera di collegi (circa settanta) che operano nel ministero.

Con riguardo a questi ultimi, va rilevato che taluni sono cessati alla fine del 1984 (15); ma l'esigenza di un ridimensionamento dei restanti collegi permane se si considera che nell'anno scorso alcuni di essi non si sono mai riuniti, ovvero si sono riuniti una o due volte solamente (16).

Va poi aggiunto che, con la legge 4 giugno 1984, n. 194 - recante una serie di interventi a sostegno dell'agricoltura, principalmente rifinanziando leggi precedenti - sono stati istituiti (articolo 14 della legge) due nuovi collegi: un "gruppo di supporto tecnico", che ha compiti di collaborazione alla determinazione ed all'attuazione della politica agricola nazionale, anche in relazione a quella comunitaria, e con particolare

(15) Trattasi del Comitato per la formazione di organici programmi per lo svolgimento di campagne promozionali dei prodotti agricoli (di cui alla legge 4 agosto 1971, n. 592); dei quattro Comitati di gestione di azioni promozionali all'estero relative ai comparti ortofrutticolo, vitivinicolo, zootecnico, e delle colture mediterranee (istituiti nel 1981 in applicazione di norme della legge-quadrifoglio n. 984 del 1977); delle quattro Commissioni tecniche costituite in seno ai suddetti Comitati; della Commissione tecnica per il settore della floricoltura (istituita nel 1982, sempre in attuazione di norme della legge-quadrifoglio).

(16) Oltre a quelli cessati alla fine del 1984, non hanno tenuto alcuna riunione altri sei collegi, mentre sette si sono riuniti una sola volta ed una decina due o tre volte.

riferimento alla redazione del piano agricolo nazionale, ed un "gruppo di esperti", con l'incarico di procedere, nel termine di tre mesi dalla costituzione, a ricerche nel quadro della politica agricola nazionale.

Sul "gruppo di supporto tecnico" va osservato, in primo luogo, che la norma istitutiva ne ha previsto una composizione flessibile avendo posto il limite massimo dei componenti; ma che tale limite e' cosi' elevato (fino a 40 componenti) che qualora fosse raggiunto renderebbe assai faticosa l'attivita'.

In secondo luogo, mentre la norma ha stabilito che nel gruppo gli estranei non possono essere piu' della meta' del numero massimo dei componenti, sottintendendo cosi' un certo equilibrio tra componenti di estrazione interna all'amministrazione ed estranei, in sede di costituzione del collegio sono stati chiamati a farne parte ventotto appartenenti all'Amministrazione e solamente tre estranei. Cio' induce a considerare che una limitazione, assai inferiore alla misura consentita, dell'apporto esterno ad un collegio con attribuzioni particolarmente complesse potrebbe recare pregiudizio al conseguimento di risultati ottimali (17).

(17) La composizione prescelta pone, poi, delicati problemi in relazione al fatto che, in ossequio alle norme istitutive, il compenso per i componenti del collegio in argomento e' stato stabilito (con decreto del Ministro di concerto con quello del tesoro) nella stessa misura (1.200.000 lire mensili) sia a favore dei funzionari amministrativi sia a favore degli estranei. Sotto questo profilo, la vicenda s'inquadra

Da ultimo, va rilevato che il "gruppo di supporto tecnico" ha assorbito gran parte dei compiti svolti da talune altre commissioni, le quali, purtuttavia, sono rimaste in funzione.

E' proseguita nel 1984 l'attivita' degli uffici di organizzazione (nel Ministero ve ne sono due), avviata sin dagli ultimi mesi del 1982, per la misurazione della produttivita' attraverso rilevamenti mensili (presenze, carichi di lavoro, tempi di lavorazione) per ciascuna unita' organizzativa (divisioni, servizi, uffici). Ma tale attivita', secondo notizie assunte presso la stessa amministrazione, non ha consentito l'elaborazione dei risultati, per difficolta' di applicazione del metodo indicato dal Dipartimento della funzione pubblica che ha richiesto l'indagine (tra l'altro, nel 1984, sono anche venute meno le direttive dell'ufficio richiedente).

A seguito della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, relativa ai progetti finalizzati previsti dagli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, il ministero ha predisposto, per il 1985, ventuno progetti (dieci a cura della Direzione generale del personale, sei dalla Direzione della

in una tendenza, presente in molte amministrazioni, a fissare disparati compensi "ad hoc" per prestazioni aggiuntive richieste dallo Stato ai propri dipendenti, rispetto alla quale si auspica un intervento legislativo idoneo ad evitare sperequazioni e disparita' di trattamenti per prestazioni sostanzialmente analoghe.

produzione agricola, cinque dalla Direzione della tutela economica dei prodotti agricoli), sui quali si e' pronunciato favorevolmente il Dipartimento della funzione pubblica. In particolare, i progetti finalizzati al recupero dei ritardi operativi richiedono l'impiego di 245 unita' per una spesa complessiva presunta di 760 milioni. Per i restanti progetti, l'Amministrazione e' in attesa della definizione degli aspetti finanziari che deve effettuare la Presidenza del Consiglio di concerto con il Ministero del tesoro.

L'attuale consistenza del personale del Ministero e' di 3.626 unita', cui si aggiungono i 6.226 dipendenti nei ruoli del Corpo forestale dello Stato (18). Del personale ministeriale, 35 unita' sono in posizione di comando presso altre amministrazioni, cosi' come 49 unita' appartenenti ai ruoli del Corpo forestale. Il ministero di avvale, poi, di 20 unita' comandate da altre Amministrazioni.

(18) Il personale (fatta eccezione di quello del Corpo forestale) si compone di: 86 dirigenti (di cui uno fuori ruolo), 951 direttivi (dei quali 102 in soprannumero e 5 fuori ruolo); 822 appartenenti alla carriera di concetto; 595 appartenenti alla carriera esecutiva; 543 della carriera ausiliaria e 265 operai.

Nel corpo forestale sono in servizio: 26 dirigenti; 429 direttivi (dei quali 119 in soprannumero e 7 collocati fuori ruolo); 256 appartenenti alla carriera di concetto (25 in soprannumero ed una unita' fuori ruolo); 214 della carriera esecutiva (28 dei quali in soprannumero), 368 operai; 4933 appartenenti al ruolo sottufficiali, guardie scelte e guardie (tre dei quali in posizione di fuori ruolo).

Nel 1984 si sono verificati 79 casi di cessazione dal servizio per dimissioni volontarie, dei quali 66 attengono a dimissioni presentate prima del quinquennio anteriore al raggiungimento del limite d'eta'.

Per quel che attiene al Corpo forestale, la mancanza di una aggiornata disciplina organica del personale continua a rendere difficile l'applicazione delle varie leggi emanate in materia, dando luogo ad un consistente contenzioso.

La connotazione squisitamente tecnica della gran parte delle funzioni attribuite al Ministero dovrebbe suggerire una attività di rilievo nella formazione, nell'aggiornamento e nel perfezionamento del personale. Pressoché irrisoria è, invece, la partecipazione del personale a corsi di qualificazione e perfezionamento: nel 1984 vi hanno partecipato complessivamente solo ottanta dipendenti (escludendo i ventisette che hanno partecipato a corsi di lingue estere).

Con riguardo al trattamento economico, merita un cenno la vicenda concernente un provvedimento (decreto ministeriale n.3931 del 10 luglio 1984) con il quale il ministero ha inteso attribuire a tutto il proprio personale, ed altresì a quello degli uffici di revisione, l'indennità prevista dal penultimo comma dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, di riforma della polizia.

Il provvedimento ha fatto seguito ad altro (del 30 novembre 1983) con il quale era già stata estesa al personale del Corpo forestale che non svolge funzioni di pubblica sicurezza l'indennità mensile pensionabile di cui al decreto legislativo 24 novembre 1981, n. 675 (di

attuazione delle norme sulla riforma della polizia), nella misura stabilita (dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337) per il personale con funzioni di supporto a quelle di pubblica sicurezza. E cio' in quanto l'ordinamento del Corpo forestale (decreto legge 12 marzo 1948, n. 804) espressamente attribuisce a parte del personale funzioni di polizia, e ad altra parte funzioni di supporto a queste ultime.

Lo speciale trattamento economico adottato per il Corpo forestale ha suscitato rivendicazioni da parte del restante personale ministeriale, il quale assumeva di svolgere funzioni "analoghe" a quelle di supporto alle funzioni di pubblica sicurezza, e l'Amministrazione con il decreto di cui si e' detto, ha ritenuto di accogliere la tesi del personale attribuendo al medesimo l'indennita' di cui alla legge di riforma della polizia.

Il provvedimento e' stato dichiarato illegittimo dalla Corte (Sezione del controllo, Deliberazione n.1422 assunta nell'adunanza del 26 ottobre 1984), per la ragione che la disposizione applicata, avendo carattere di norma speciale, e' insuscettibile di estensione analogica. Al di la' dell'esito, la vicenda mostra concrete difficolta' di circoscrivere nell'ambito loro proprio particolari trattamenti economici sorti per compensare situazioni di effettivo disagio ovvero correlati allo svolgimento di speciali compiti cui

sono adibite soltanto talune categorie di personale.

La spesa per compensi di lavoro straordinario e' ammontata nel 1984 a 2.255,1 milioni (capitoli 1004, 1017 e 4003).

Per missioni sono state assegnate 60.370 diarie (di cui 35.190 hanno riguardato il Corpo forestale dello Stato). Un maggior numero di missioni e' stato effettuato dai funzionari tecnici (467 dipendenti del Ministero; 3.435 unita' del Corpo forestale), rispetto a quelli amministrativi (211 unita' del ministero; 287 appartenenti al Corpo forestale).

Nel 1984, la spesa per le concessioni di equo indennizzo, dell'ammontare complessivo di 870,7 milioni, ha subito un notevole incremento, risultando piu' che raddoppiata rispetto all'anno precedente nel quale era stata di 400 milioni.

5 - Attivita' contrattuale

L'attivita' contrattuale, rivolta prevalentemente all'acquisto, noleggio, manutenzione degli impianti e dei mezzi del Corpo forestale dello Stato, ed all'acquisizione di servizi in particolare nei settori delle campagne promozionali e della commercializzazione dei prodotti agricoli, ha comportato, nel 1984, impegni per 153, 5 miliardi (erano stati

spesi 155,7 miliardi nel 1983) (19).

Con riguardo ai lavori ed alle opere, l'amministrazione continua ad avvalersi in larga misura dell'istituto della concessione, specie per le opere idrauliche e di bonifica realizzate integralmente attraverso la concessione dei relativi lavori ai consorzi ed enti di sviluppo interessati; sicche' il ricorso ad un istituto previsto dalle norme come residuale rispetto ai contratti tende a divenire la regola (20).

In tema di concessioni si rileva che, nel computo dei corrispettivi dovuti ai concessionari, la voce "spese generali" e' costantemente calcolata in percentuale sui compensi medesimi.

Ed un tale sistema di forfettizzazione integrale degli onere generali, esteso cioe' alle varianti, revisioni e riserve, senza neppure considerare il beneficio dell'eventuale anticipo del 20% della spesa prevista nell'atto di concessione (consentito dalla legge 23 aprile 1949, n.615), appare potenzialmente idoneo a creare un'area di interesse comune tra concessionario ed impresa

(19) I contratti pervenuti alla Corte sono stati 514 (erano stati 841 nell'anno precedente).

(20) Va peraltro rammentato che le opere idrauliche e di bonifica erano originariamente di competenza del Ministero dei lavori pubblici, provvisto, diversamente dal Ministero dell'agricoltura, di strutture idonee a realizzare le opere stesse attraverso l'attivita' contrattuale.

appaltatrice dei lavori alla dilatazione della spesa.

Inoltre, in periodi a forte inflazione, sull'automatismo del calcolo delle spese generali - così come sulla revisione prezzi - si riproducono effetti amplificati con ripercussione egualmente amplificata sulla spesa, impedendo in tal modo una programmazione finanziaria dell'intervento che quantifichi, in modo attendibile, le quote annuali di spesa (21).

Resta, poi, perplessita' l'ammissibilita', fra le spese da rimborsare al concessionario, degli "oneri di finanziamento", in quanto, pur riconoscendo che il ricorso ad anticipazioni bancarie tende ad eliminare le sfasature temporali nei rapporti patrimoniali tra amministrazione e concessionario, e tra concessionario e impresa appaltatrice, appare comunque necessaria una specifica norma che abiliti l'amministrazione ad autorizzare il ricorso a tale anticipazione, creando quest'ultima oneri a carico del bilancio dello Stato a titolo autonomo, seppure in connessione con l'esecuzione dei lavori.

La problematica teste' affacciata e' stata sollevata dalla Corte con riferimento a numerosi provvedimenti di concessione di opere pervenuti al controllo, cosicche' l'amministrazione e' stata indotta a nominare una commissione per un approfondito esame della materia. Resta, comunque, da

(21) Si e' verificato il caso di una concessione assentita nel 1978 per 4,75 miliardi la quale ha raggiunto nel 1981 la spesa di 33 miliardi.

ribadire che la soluzione definitiva dovrebbe raggiungersi attraverso una ristrutturazione del ministero che consentisse al medesimo di limitare il ricorso alle concessioni, e di porre in essere una diretta attivita' contrattuale.

Per quanto riguarda le procedure di concessione, il ministero, adeguandosi alle osservazioni formulate dalla Corte, ha provveduto a correlare strettamente il provvedimento concessorio con la dichiarazione da parte del concessionario di accettazione di tutte le clausole contenute nella concessione medesima, dichiarazione che ormai e' sempre contestuale all'emanazione del provvedimento. Cio' comporta maggiore chiarezza nei rapporti tra amministrazione e concessionario e, conseguentemente, delimitazione dell'area delle eventuali successive controversie.

Anche nel 1984 e' stata assai rilevante l'incidenza degli oneri per revisione prezzi sugli importi globali dei corrispettivi dei contratti e delle opere realizzate in concessione; tale incidenza e' stata infatti addirittura del 91,5% circa (80% nel 1983) nel settore del potenziamento delle strutture di ricerca e sperimentazione, dell'80% (77% nell'anno precedente) nel settore della bonifica, del 27,4% (32% nel 1983) in quello dell'economia montana e foreste. Gran parte di dette revisioni conseguono a concessioni di proroghe dei termini di ultimazione dei lavori.

6 - Attivita' istituzionale

Nel quinquennio 1978-82 gli interventi finanziari diretti del ministero (volti a raggiungere obiettivi di carattere nazionale o sovraregionale) ed i trasferimenti dal medesimo operati a favore delle regioni (nell'ambito di un complesso quadro di trasferimenti statali attuati anche, per la materia in esame, da altri comparti ministeriali), sono stati realizzati: 1) secondo le linee del piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n.984 ("legge-quadrifoglio"); 2) nell'ambito degli stanziamenti del Fondo investimenti e occupazione; 3) in attuazione di norme integrative della legge-quadrifoglio, ovvero specificamente indirizzate ai settori non compresi nel predetto piano agricolo.

Negli anni 1983 e 1984, invece, non essendo stato rinnovato alcun piano a medio termine, la gestione ministeriale e' proseguita fondamentalmente in base a disposizioni normative che hanno provveduto a rifinanziare i singoli settori.

In un siffatto contesto, particolare significato assumono le risultanze gestorie statali e regionali degli anni 1978-82 riguardate nel loro complesso, poiche' riferite ad un periodo caratterizzato dalla vigenza di un piano. Ad un organico profilo delle medesime e', pertanto, dedicata una trattazione specifica in appendice al presente capitolo. Rispetto al quadro complessivo della spesa agricola nazionale illustrato nell'appendice stessa, le indicazioni che seguono

costituiscono integrazione con riguardo alla sola gestione ministeriale operata nel 1984.

- Interventi nell'ambito della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (rifinanziata in parte con norme della legge 4 giugno 1984, n. 194): zootecnia; forestazione; irrigazione; indagini, studi, progetti-pilota di ricerca.

La spesa e' stata, nel settore della zootecnia (capitoli 7267, 7270, 7908, 7909, 7960, 7961), dell'ammontare di 55,2 miliardi (tutti destinati ad investimenti), dei quali 31,6 effettivamente impegnati; i pagamenti sono stati dell'importo complessivo di 50,3 miliardi - dei quali 35,1 sulla competenza - pari al 65,9% delle autorizzazioni di cassa (76,3 miliardi). Per lo scarso smaltimento sia dei residui degli anni precedenti, sia delle spese di competenza, alla fine dell'esercizio si e' formata una massa di residui passivi di ammontare superiore alle spese di competenza dell'esercizio: 65,4 miliardi.

Per la forestazione e le opere di approvvigionamento idrico nelle zone interne (capitoli 4013, 8223, 8225, 8227) sono state effettuate spese correnti per un miliardo circa (con erogazioni dell'ammontare di 700,7 milioni dei quali 581,3 sulla competenza), e spese in conto capitale per 33 miliardi, con impegni effettivi per 23,6 miliardi. Sempre per spese in conto capitale sono stati erogati 22,8 miliardi

(16,2 sulla competenza dell'esercizio), con un tasso di utilizzazione degli stanziamenti di cassa (38,2 miliardi) del 59,7%. I residui complessivi sono ammontati, alla fine dell'anno, a 23,6 miliardi.

Per il settore dell'irrigazione (capitoli 7706, 7711, 7712, 7713, 7755, 7757), la gestione ministeriale si è risolta in larga misura in erogazioni di residui. La spesa di competenza è stata, infatti, di 49,8 miliardi, dei quali solo 23,3 effettivamente impegnati, mentre le erogazioni sono ammontate a 53,6 miliardi, dei quali 7,1 soltanto attengono alla competenza. Insoddisfacente è stata l'utilizzazione delle autorizzazioni di cassa: dei 134,8 miliardi stanziati, i pagamenti hanno rappresentato appena il 39,8%. Elevato è, per converso, l'ammontare dei residui registrati alla fine dell'esercizio: 155,6 miliardi.

Le attività di indagine e di studio ed i progetti pilota anche di ricerca hanno comportato impegni per 118,1 milioni e pagamenti per 100,5 milioni (73,1 relativi alla competenza).

- Sostegno alla cooperazione: leggi n. 622 del 1966; n. 403 del 1977 (articoli 12 e 25); n.984 del 1977 (quadrifoglio); n.674 del 1978 (articoli 9 e 10); 1° agosto 1981, n. 423 (interventi urgenti a favore delle cooperative vitivinicole e lattiero-casearie); 4 giugno 1984, n.194 (interventi a

sostegno dell'agricoltura).

La spesa ministeriale nella materia, per la quale le dotazioni finanziarie sono stanziare su numerosi capitoli (22), e' indirizzata - attraverso diverse forme di contribuzione a favore di cooperative e loro consorzi a rilevanza nazionale e sovraregionale, ovvero forme di concorso negli interessi sui prestiti - all'ammodernamento ed al potenziamento di impianti ed attrezzature tecniche per la raccolta, conservazione, lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici ed ittici (23).

Particolarmente rilevante e' risultata, alla fine del 1984, la massa dei residui se raffrontata alle spese dell'anno ed ai pagamenti: mentre le spese (tutte in conto capitale) sono state dell'importo di 114,9 miliardi (dei quali 22 soltanto impegnati) ed i pagamenti sono assommati a 67,2 miliardi (solamente 8,2 relativi alla competenza), i residui complessivi accumulatisi alla fine dell'anno sono stati pari a 340,8 miliardi. Il dato e' sintomatico di particolare vischiosita' nelle procedure di erogazione.

(22) Capitoli 7265, 7266, 7269, 7520, 7521, 7526,, 7528, 7529, 7530.

(23) Per le modalita' dell'intervento del ministero nella materia, si veda la relazione sull'esercizio 1982, volume II/1, capitolo II, pagg. 74-75.

- Associazione dei produttori agricoli. La materia e' disciplinata dalla legge 20 ottobre 1978, n.674, la quale, com'e' noto, ha lo scopo di attuare il regolamento CEE n.1360 del 1978; concernente le associazioni dei produttori e le relative unioni, e di favorire la partecipazione dei produttori stessi alla programmazione agricola regionale e nazionale.

Nel settore, l'intervento finanziario del ministero si e' rivelato assai scarso rispetto alle potenzialita': la spesa (capitoli 7263 e 7264) e' stata, infatti, di 4 miliardi i quali hanno integralmente costituito residui di stanziamento, e nell'esercizio non si e' avuta alcuna erogazione, per cui l'ammontare dei residui e' risultato di 10,5 miliardi.

- Impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli: decreti del Presidente della Repubblica n.11 del 1972 (articolo 4, lettera m); n.616 del 1977 (articolo 67); leggi n.403 del 1977; n.984 del 1977 (quadri-foglio); 7 agosto 1982, n.526 (Fondo investimenti e occupazione: spese ripartite dagli articoli 60, 61 e 62, concernenti provvidenze per l'agricoltura).

Con riguardo agli ambiti operativi della legge 7 agosto 1982, n.526, e' da rilevare che:

a) l'articolo 4 della legge 4 giugno 1984, n.194, ha

incrementato il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura di 50 miliardi. Nel corso del 1984, il ministero ha provveduto a ripartire fra le regioni e le province autonome (sentita la Commissione interregionale ex articolo 13, legge 10 maggio 1970, n.281) l'intera disponibilita' del fondo (capitolo 7584);

b) per quel che concerne i contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione e l'ammodernamento degli impianti (capitolo 7520), le spese sostenute sono state dell'importo di 51,8 miliardi circa; rispetto a tale somma sono stati assunti impegni propri per 2,5 miliardi appena.

Le effettive erogazioni riguardanti i suddetti contributi sono ammontate complessivamente a 36,2 miliardi, dei quali 34,1 in conto residui e solamente 2,1 riferiti alla competenza dell'anno. I pagamenti attengono:

- per 15,7 miliardi a contributi a cooperative e consorzi di produttori agricoli per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti al fine di conseguire una maggiore capacita' contrattuale, nonche' per l'acquisto, ristrutturazione, ammodernamento e costruzione di impianti, depositi, frigoriferi e centri di smistamento di prodotti agricoli e zootecnici, con preferenza ai settori ortofrutticolo, agrumario, oleicolo, vitivinicolo, del latte, del formaggio e della carne (i contributi concessi non sono superiori al 70% della

spesa ritenuta ammissibile dal ministero nei territori del Mezzogiorno, ed al 60% negli altri territori);

- per 3,1 miliardi a contributi intesi a promuovere e sostenere la cooperazione, ed, in via prioritaria, per la formazione e l'aggiornamento dei quadri dirigenti di cooperative agricole (i contributi concessi non superano il 70% della spesa ritenuta ammissibile dal ministero);

- per 17,4 miliardi a contributi per le spese di gestione per le operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici; nonché a concorsi negli interessi sui prestiti per la conduzione degli impianti;

c) circa il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti fino ai 12 mesi per la conduzione delle aziende agricole (capitolo 7535), si è provveduto ad erogare a favore delle regioni, secondo la ripartizione di cui alla tabella n.1, i 135 miliardi che residuavano dall'esercizio precedente (24).

(24) Per le finalità suddette, nel 1983, con decreto ministeriale del 24 settembre, era stato ripartito tra le regioni l'intero stanziamento di 160 miliardi, ma di tale importo erano stati pagati solamente 25 miliardi.

Sulle somme ricevute le regioni concedono il concorso negli interessi sui prestiti applicando le disposizioni in materia di credito agrario di cui alla legge 5 luglio 1928, n.1760, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché quelle riguardanti la garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di garanzia (art. 36 legge n.454 del 1961).

- Prevenzione e repressione frodi (25) - Per tali finalita' il ministero ha continuato ad operare quasi esclusivamente attraverso organismi (istituti universitari, ovvero di sperimentazione agraria, ovvero, laboratori chimici; camere di commercio; enti vari tra i quali l'Ente nazionale risi) talvolta appositamente delegati, a norma del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n.2033, a svolgere attivita' di vigilanza, tal'altra incaricati di espletare analisi di revisione ai fini della repressione delle frodi.

La spesa attiene, percio', ai contributi - tutti di parte corrente - a favore degli organismi medesimi (capitoli 2081, 2105, 2107, 2109) che, complessivamente considerati, hanno originato impegni per 3,6 miliardi e pagamenti per 4,1 miliardi, dei quali 3,2 attinenti alla competenza.

La scarsissima attivita' di vigilanza svolta direttamente da funzionari ministeriali - di carattere meramente residuale - ha originato spese per missioni (capitolo 1028) dell'importo di 300 milioni.

Sulla dotazione del capitolo 7300, poi, concernente investimenti per il potenziamento del servizio delle analisi di revisione, sono stati spesi 4,7 miliardi, che hanno originato integralmente residui di stanziamento. La gestione degli stanziamenti relativi al capitolo in esame mostra gia' da

(25) E' noto che i compiti nella materia sono stati espressamente riservati allo Stato dalle norme (art. 4, lettera n), d.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11).

tempo una cronica incapacità di spesa, sintomatica delle difficoltà che il ministero incontra a dotarsi di strumentazioni idonee allo svolgimento di compiti pur rientranti nelle proprie funzioni precipue. Infatti, nel triennio 1982-84 gli stanziamenti si sono tradotti quasi tutti in residui impropri (correlativamente emerge dai rendiconti che le singole autorizzazioni di cassa per il triennio 1982-84 sono rimaste pressoché inutilizzate).

- Difesa dei boschi dagli incendi: legge 1 marzo 1975, n.47 - Le spese sostenute nel 1984 (capitolo 8223) sono ammontare complessivamente a 28,8 miliardi. Sono stati assunti impegni propri per 23,5 miliardi. Le erogazioni sono assommate a 22,3 miliardi, 16,2 dei quali sono stati pagati sulla competenza. I residui formati alla fine dell'esercizio sono pari a 17,1 miliardi.

- Gestione di terreni e opere di riforma fondiaria: legge 30 aprile 1976 n.386 - Agli enti di sviluppo ed a quelli di irrigazione, autorizzati dalla legge sopra citata a contrarre mutui per opere di riforma fondiaria, sono stati nel 1984 versati, per l'ammortamento dei mutui stessi (capitolo 7742), 23,5 miliardi: 7,9 attinenti a residui e 15,6 relativi alla competenza (le spese sono state di 23,5 miliardi).

Per l'espletamento dei compiti di conservazione e gestione dei terreni e delle opere di riforma fondiaria, che vengono realizzati attraverso gestioni speciali con bilancio separato annesso a quello dei singoli enti regionali di sviluppo, il ministero ha trasferito agli enti medesimi (capitolo 7756), in termini di impegni, 36,1 miliardi, ed in termini di effettive erogazioni, 47,9 miliardi (20,1 attinenti alla competenza).

- Fondo di solidarieta' nazionale: legge 15 ottobre 1981, n.590 (26). Gli interventi per calamita' naturali ascrivibili al fondo in argomento hanno comportato, nel 1984, una spesa complessiva di 194,4 miliardi tutti impegnati. I pagamenti, dell'importo di 302,1 miliardi (77,8 relativi alla competenza), hanno rappresentato il 56,9% delle autorizzazioni di cassa (530,5 miliardi). L'ammontare dei residui e' risultato, alla fine dell'anno, di rilievo: 227,1 miliardi.

(26) La dotazione del fondo e' ripartita fra i capitoli: 7401 (ripristino di strade e acquedotti), 7448 (contributi in conto capitale per il ripristino di strutture agricole), 7449 (concorso negli interessi per i prestiti di esercizio a favore delle aziende danneggiate); 7450 (concorso negli interessi sui prestiti concessi a coltivatori danneggiati); 7451 (concorso nella dotazione della cassa sociale di cooperative, associazioni, consorzi per la difesa delle produzioni intensive); 7703 (immediato intervento per il ripristino di opere pubbliche di bonifica).

Sui procedimenti di gestione del fondo, si veda la relazione sull'esercizio 1982, vol. II/1, capitolo II, pag.75.

- Ricerca sperimentale - Le spese del ministero per il settore della sperimentazione agraria - nel quale permangono le carenze di carattere organizzativo-funzionale piu' volte segnalate nelle precedenti relazioni (27) - si sostanziano fundamentalmente nelle sovvenzioni a favore degli Istituti di sperimentazione agraria suddivise in:

- contributi per il funzionamento (capitolo 1574): per il 1984 sono stati dell'importo complessivo di 25,5 miliardi, dei quali ne sono stati effettivamente erogati 19,1. Agli Istituti sono stati, poi, erogati 167 milioni sui residui pregressi per cui l'ammontare delle somme affluite ai medesimi e' stato di 19,3 miliardi circa;

- contributi per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature (capitolo 7232). La spesa e' stata di 16,5 miliardi; le erogazioni sono ammontate solamente a 4 miliardi circa, 1,7 dei quali sulla competenza.

A queste spese si aggiungono interventi finanziari operati anche nella materia della sperimentazione su taluni capitoli ad oggetto promiscuo (28).

(27) Come gia' accennato, la piu' gran parte delle ricerca sperimentale continua ad essere svolta dai 23 appositi Istituti di cui al d.P.R. 23 novembre 1967, n.1318.

(28) Trattasi dei capitoli:

- 1260, il quale attiene a contributi per indagini, studi e ricerche (impegni per 11,3 miliardi; pagamenti complessivi per 10,1 miliardi, solo 1,5 dei quali operati sulla

7 - Gestione della soppressa Azienda di Stato per le foreste demaniali

In applicazione degli articoli 68 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n.616 del 1977, nell'attesa dell'emanazione della legge quadro sulle riserve naturali e sui parchi nazionali, la soppressa Azienda di Stato per le foreste demaniali ha continuato, e continua tuttora, ad assolvere a compiti di: tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico dello Stato; gestione di aree - pari all'1% del patrimonio che apparteneva all'Azienda prima della soppressione - conservate allo Stato per scopi scientifici, sperimentali e didattici di interesse

competenza). Sul capitolo sono stati erogati contributi agli Istituti sperimentali per 2,1 miliardi;

- 1589, concernente contribuzioni per iniziative di divulgazione scientifica e tecnologica, nonché per l'attuazione di programmi finalizzati di conversione e di sviluppo scientifico e tecnologico (impegni per 10,4 miliardi; pagamenti per 1,7 miliardi dei quali 800 milioni circa attengono alla competenza);

- 7270, che riguarda contributi per iniziative volte al miglioramento delle produzioni vivaistiche e sementiere, compreso il potenziamento delle strutture tecnico-scientifiche (785 milioni impegnati; 5,4 miliardi erogati tutti in conto residui);

- 7959, concernente contributi per interventi urgenti, anche a carattere sperimentale, diretti al potenziamento e miglioramento del patrimonio zootecnico nazionale. Il capitolo, sul quale sono stati erogati 93 milioni circa, ha ad oggetto soltanto la reiscrizione di residui perenti;

- 7052, riguardante contributi per la realizzazione di progetti pilota anche di ricerca, ivi compresa la materia relativa allo sviluppo delle energie alternative. Sul capitolo (la cui fonte normativa trovasi nella legge-quadrifoglio) non vi è stato alcuno stanziamento di competenza, e la gestione si è limitata all'erogazione di 440 milioni di residui.

nazionale; nonché gestione di patrimoni agro-silvo-pastorali per conto di altri enti (29).

Con riguardo agli aspetti finanziari della gestione, a fronte di previsioni definitive di competenza per 47,3 miliardi, gli accertamenti dell'entrata sono stati pari a 48 miliardi, dei quali 12,4 relativi alla parte corrente e 33,6 a quella in conto capitale.

I residui attivi, che all'inizio dell'esercizio ammontavano a 15,2 miliardi (dei quali 10,9 relativi al titolo secondo), alla fine dell'esercizio sono risultati pari a 8,7 miliardi (6,1 relativi a residui in conto capitale, con una diminuzione rispetto all'ammontare iniziale del 76%).

Le riscossioni sono state dell'importo di 54,5 miliardi (19,8 nel 1983), dei quali 10,7 per entrate correnti e 43,8 per entrate in conto capitale (30).

Il complessivo movimento dell'entrata è indicato alla tabella n.2.

(29) Nel disegno di legge di iniziativa governativa presentato di recente al Parlamento (atto Camera n.2745), riguardante la ristrutturazione del Ministero (del quale si è detto alla nota 15), talune norme disciplinano anche la gestione della soppressa Azienda in argomento. In esse è evidente l'intento di rivitalizzarne le funzioni. Va, comunque, risolto il dilemma di fondo circa la riconversione dell'organismo, ovvero la riconduzione del medesimo all'interno dell'apparato ministeriale.

(30) Le riscossioni sono effettuate nelle varie sedi locali, versate alle tesorerie provinciali, contabilizzate nel conto corrente di cui la gestione è titolare presso la Cassa depositi e prestiti.

Sul versante della spesa, a comporre la massa spendibile hanno contribuito, oltre che 47,3 miliardi di stanziamenti di competenza, residui passivi per 13,2 miliardi, che hanno prevalentemente riguardato spese in conto capitale (12,6 miliardi).

A fronte di autorizzazioni di cassa per 50,5 miliardi, i pagamenti sono ammontati a 46,4 miliardi, con un tasso di utilizzazione delle autorizzazioni stesse del 91,9%.

Il quadro generale della spesa e' riportato alla tabella n.3.

Nella struttura organizzativa della gestione in argomento, unica novita' di recente introdotta e' costituita dall'autorizzazione, recata alla gestione stessa, dalla legge 5 aprile 1985, n.124, a ricorrere ad assunzioni di personale operaio con contratti a tempo indeterminato e determinato.

L'attivita' istituzionale della gestione della soppressa Azienda ha riguardato i parchi nazionali e le riserve naturali di competenza dello Stato, gli interventi svolti nelle aree destinate a scopi scientifici, sperimentali e didattici ed, altresì, nell'amministrazione dei beni affidati alla gestione da enti terzi.

a) Gestione dei parchi nazionali e delle riserve naturali

Nel 1984 la gestione ha potuto disporre, per tale area

di interventi, di stanziamenti globali (31) per 36,5 miliardi, cui vanno aggiunti 10,7 miliardi sul conto dei residui.

A fronte di autorizzazioni globali di cassa per 40,4 miliardi, la gestione ha effettuato pagamenti per 37,5 miliardi, dei quali 27 a gravare sulla competenza e 10,5 a gravare sui residui.

Gli stanziamenti piu' cospicui hanno riguardato la spesa per la tutela e la valorizzazione dei parchi nazionali in via di costituzione e delle riserve naturali (capitolo 519), con 7,5 miliardi oltre a 2,5 miliardi in conto residui (le erogazioni sono state pari a 6,1 miliardi), e quella per l'acquisto e l'espropriazione di terreni e fabbricati per una migliore gestione dei parchi e delle riserve (capitolo 513), con uno stanziamento di 22,2 miliardi oltre a 5 miliardi in conto residui (le erogazioni sono state pari a 25,2 miliardi).

I pagamenti sono stati effettuati in prevalenza a fronte di ordini di accreditamento, il che e' valso a rendere consuntivo il controllo della Corte su questa area della

(31) I relativi capitoli di bilancio sono : per la parte corrente, i capitoli 132, 134, 135, 136, 137, 148, 164, 165 e 166, per la parte in conto capitale i capitoli 513, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 525, 534 e 536.

spesa, sulla scorta di rendiconti via via presentati dalla gestione.

b) Attività nelle aree destinate a scopi scientifici, sperimentali e didattici d'interesse nazionale.

Tale area di intervento, che trae fondamento dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, ha fruito nel 1984 di una disponibilità complessiva (in termini di competenza e residui) di 6,6 miliardi (32).

I pagamenti sono ammontati a 5,376 miliardi (dei quali 5,217 relativi alla competenza e 0,159 ai residui), a fronte di autorizzazioni di cassa per 5,532 miliardi, che pertanto sono risultate utilizzate nella misura del 97,18%.

La maggior parte dell'attività è stata indirizzata verso l'esecuzione di progetti immediatamente eseguibili per gli interventi nelle aziende agrotecniche sperimentali e per la produzione legnosa nel quadro incrementativo dell'occupazione (capitoli 514, 515 e 539), e verso il settore delle aziende pilota e dimostrative (capitolo 530), che hanno fatto registrare una utilizzazione delle autorizzazioni di cassa (4,876 miliardi) di 4,725 miliardi a fronte di stanziamenti di competenza per 5,477 miliardi e di residui per 0,409 miliardi.

(32) I capitoli della spesa sono il 147 per la parte corrente e i capitoli 514, 515, 522, 530 e 539 per la parte in conto capitale.

c) Gestione di beni per conto di enti terzi

Tale attività - per la quale la dotazione finanziaria è sul capitolo 182 della spesa (cui corrisponde il capitolo 141 dell'entrata) - ha riguardato l'amministrazione dei patrimoni silvo-forestali di comuni e di altri enti ed il rimborso ai medesimi del reddito netto derivante dall'attività di amministrazione.

La massa spendibile (competenza e residui) è stata dell'importo di 1,3 miliardi.

I pagamenti sono ammontati a 993,5 milioni, pari a circa il 99% delle autorizzazioni di cassa (un miliardo).

APPENDICE

LA SPESA PUBBLICA PER L'AGRICOLTURA:
PROFILI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

1 - Premessa

Lo stato di crisi in cui da lungo tempo versa, nel nostro paese, il comparto agricolo - e che rischia di accentuarsi con l'ingresso nell'Europa comunitaria dei due paesi iberici - si presenta in tutta la sua evidenza ove si tenga conto di talune fondamentali variabili economiche, quali l'incidenza dei consumi intermedi sulla produzione lorda vendibile, il rapporto tra costi di produzione e prezzi alla produzione, il reddito degli agricoltori e, infine, il saldo della bilancia commerciale agro-alimentare.

Per quanto attiene, anzitutto, alla prima delle cennate variabili - e che e' significativa al fine di stabilire il grado di avanzamento tecnologico-agronomico dell'organizzazione aziendale e dei processi produttivi - e' da tener presente che, nel lungo arco del quindicennio che va dal 1970 al 1984, essa e' appena progredita da un iniziale tasso di incidenza del 22,7% al 28,5%, mantenendosi ben lontana dalla media comunitaria, che nel 1984 ascendeva a circa il 50%(33).

(33) Nel 1983 L'anzidetto tasso d'incidenza consumi intermedi-PLV era del 34,9% nel centro-nord e del 17,9% nel sud e nelle isole, con minimi in Liguria (15,4%), Sicilia (14,6%) e

Permangono inoltre il divario tra costi di produzione e prezzi alla produzione: rispetto al 1983, questi ultimi hanno evidenziato, nel 1984, un aumento non superiore al 5,4 per cento, con una palese tendenza alla compressione (l'aumento medio era stato del 10,4 per cento nel periodo 1978-83 e del 7,5 per cento nel 1983 sul 1982), contro un incremento dell'indice generale dei prezzi, nel 1984, di circa il 10 per cento.

Per converso, i costi di produzione si sono mantenuti nel settore agricolo costantemente superiori ai prezzi alla produzione: nel 1984 l'aumento di detti costi si è aggirato, in media, intorno all'11,4 per cento, dunque con un divario rispetto ai prezzi alla produzione del 6 per cento (34).

Tale azione a "forbice" si è tradotta in un costante deterioramento dei redditi in agricoltura (la terza delle variabili economiche qui considerate).

Rispetto alla media comunitaria, fatta uguale a 100, il reddito degli agricoltori italiani, nell'annata agraria 1981-82, era in un rapporto di 67 a 100, migliore soltanto di quello degli agricoltori greci, ma largamente al di sotto di

Puglia (12,7%). Tra il 1970 e il 1983 la PLV è aumentata mediamente, in Italia, del 2%. Fonte: Eurostat.

(34) L'indicato aumento dell'11,4% è il risultato della media tra l'aumento dell'8,7% dei prezzi dei prodotti intermedi e quello del 14,6% relativo al costo del lavoro.

quello del nord comunitario (35).

Infine, il saldo della bilancia commerciale agro-alimentare italiana nel 1979, cioè all'inizio di operatività della legge 27 dicembre 1977, n.984, cosiddetta del "quadri-foglio", ammontava a 4.412 miliardi, con una crescita del 65,9 per cento rispetto a 4 anni prima (2.658,4 miliardi nel 1975).

Nel 1981 il deficit agro-alimentare era ormai raddoppiato (8.498,2 miliardi) e si è pressoché triplicato nel 1983 (12.324,2 miliardi), come risulta evidente dalla tabella 1.

Un esame disaggregato di tali dati rivela che nel 1983 è divenuto negativo il saldo, prima positivo, dello zucchero, degli olii e dei grassi, come può rilevarsi dalla tabella 2.

Tali dati valgono a formare un quadro globale di estrema gravità, tale da indurre la Corte a soffermare la propria attenzione, pur nei limiti dell'attuale assetto dei controlli sulle regioni, sugli aspetti organizzativi e procedurali

(35) Delle regioni italiane soltanto la Lombardia supera la media comunitaria (130/100) e l'Emilia-Romagna la eguaglia, mentre Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Liguria, Toscana, Umbria e l'intero sud, isole escluse, sono a livelli minimi (sotto 50/100).

Tra le cause di tale divario rientra certamente il fenomeno di parcellizzazione delle aziende agricole italiane, che nel 1980 ammontavano a 2.191.972 (1.135.000 in Francia, 128.960 nei Paesi Bassi), di cui ben il 68,5% costituito da aziende con superficie utilizzabile (SAU) inferiore ai 5 ettari. Fonte: Eurostat.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabelle 1

BILANCIA COMMERCIALE AGRO-ALIMENTARE

(in miliardi di lire correnti)

ANNO	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDI		
	alimentari	non alim.	agro-alim.	alimentari	non alim.	agro-alim.	alimentari	non alim.	agro-alim.
1981	11.208,9	3.924,1	15.133,-	6.090,1	544,7	6.634,8	-5.118,8	-3.379,4	-8.498,2
1982	14.152,7	4.497,3	18.650,-	6.961,9	670,7	7.632,6	-7.190,8	-3.826,6	-11.017,4
1983	15.238,7	4.904,3	20.143,-	7.074,8	743,6	7.818,4	-8.163,9	-4.160,7	-12.324,6

Fonte: ISTAT

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 2

*Intercambio agricolo-alimentare dell'Italia nel 1982 e 1983 disaggregato
secondo l'origine e la destinazione dei prodotti*

(Miliardi di lire correnti)

Prodotti	1982				1983			
	Importazioni	Esportazioni	Saldo	Saldo normalizzato ¹	Importazioni	Esportazioni	Saldo	Saldo normalizzato ¹
Prodotti dell'agricoltura								
Cereali	1.678,8	144,8	- 1.534,0	- 0,84	1.784,8	82,2	- 1.611,8	- 0,88
Cereali derivati	886,7	1.881,8	+ 1.285,9	+ 0,48	788,8	2.288,8	+ 1.589,8	+ 0,58
Caffè, cacao, tè	877,8	7,7	- 870,1	- 0,88	1.118,8	7,8	- 1.111,7	- 0,88
Semi, frutti essiccati	888,3	1,2	- 887,1	- 1,88	878,8	1,4	- 877,4	- 1,88
Altri non alimentari	867,8	381,8	- 486,0	- 0,48	1.274,8	418,7	- 856,1	- 0,51
Prodotti degli allevamenti zootecnici								
Bestiame	1.841,8	18,7	- 1.823,1	- 0,88	1.788,8	14,8	- 1.774,0	- 0,88
Latte e ricotta	878,8	11,8	- 867,0	- 0,87	882,7	8,8	- 874,0	- 0,87
Animali da carne	84,8	7,8	- 77,0	- 0,88	118,8	8,8	- 110,0	- 0,88
Altri non alimentari	422,4	13,4	- 409,0	- 0,84	381,7	17,1	- 364,6	- 0,81
Prodotti della pesca e della caccia								
Pesce fresco congelato	787,3	88,8	- 698,5	- 0,78	788,1	81,7	- 706,4	- 0,78
Altri non alimentari	238,4	2,8	- 235,6	- 0,88	288,3	2,8	- 285,5	- 0,87
Prodotti dell'industria di trasformazione								
Derivati dai cereali	138,8	1.878,8	+ 1.740,0	+ 0,78	148,7	874,4	+ 725,7	+ 0,71
Derivati dagli cereali derivati	174,4	844,8	+ 670,4	+ 0,88	288,7	884,1	+ 595,4	+ 0,88
Derivati dalla pesca	281,1	48,4	- 232,7	- 0,78	288,8	38,8	- 250,0	- 0,78
Derivati dal latte	1.288,2	218,1	- 1.070,1	- 0,71	1.288,2	228,2	- 1.060,0	- 0,88
Carne	3.288,7	488,8	- 2.800,9	- 0,78	3.488,8	488,1	- 3.000,7	- 0,77
Vini e vinificati	78,8	1.277,7	+ 1.298,9	+ 0,88	88,7	1.188,8	+ 1.100,1	+ 0,88
Bevande	278,8	127,8	- 151,0	- 0,37	284,8	118,8	- 166,0	- 0,44
Zucchero e dolciumi	381,8	444,8	+ 66,0	+ 0,88	388,4	388,8	- 4,4	- 0,38
oli e grassi	488,2	178,2	- 310,0	- 0,48	774,4	282,8	- 491,6	- 0,88
Altri	424,4	84,2	- 340,2	- 0,87	481,8	127,2	- 354,6	- 0,88
Non alimentari	2.873,2	288,1	- 2.585,1	- 0,78	2.388,8	281,3	- 2.107,5	- 0,78
Prodotti della silvicoltura	818,3	48,2	- 770,1	- 0,88	788,8	47,8	- 741,0	- 0,88
Totale	18.888,8	7.888,8	- 11.000,0	- 0,48	28.148,8	7.818,4	- 20.330,4	- 0,44

Fonte: INEA su dati ISTAT.

del pubblico intervento in agricoltura, oltre che su quelli gestionali, con particolare riferimento, per questi ultimi, al primo quinquennio di operativita' della menzionata legge n.984 del 1977.

Un'osservazione di carattere preliminare riguarda un aspetto che ha, sia pure in misura non determinante, condizionato le rilevazioni e le conseguenti notazioni della Corte: si tratta della carenza, in seno all'apparato amministrativo centrale dello Stato, e segnatamente a quello di governo della spesa agricola, di una valida e unitaria strumentazione di raccolta e successiva analisi dei dati relativi alle gestioni regionali - raccolta ed analisi da condurre sulla base di precise previsioni normative e con l'ausilio di idonei sistemi informativi.

Non risulta, infatti, che attualmente si vada al di la' di raccolte di dati incomplete e scarsamente analitiche, affidate ad apparati dalla inadeguata composizione, ciascuno operante per proprio conto ed in vista dei propri particolari compiti (36).

Sull'argomento si tornera' in prosieguo, ma intanto e' chiaro che il funzionamento di un unitario e completo sistema

(36) Tali apparati sono da identificarsi nell'ufficio CIPAA del Ministero del bilancio e della programmazione economica, nel Servizio finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato (Ispettorato generale del bilancio), nella Direzione generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e foreste e nell'Istituto per le regioni del Consiglio nazionale delle ricerche.

conoscitivo in seno all'apparato dello Stato e' fattore condizionante delle obiettive possibilita' di verifica degli interventi, ai fini della loro inclusione nei piani e nei programmi.

2 - Quadro normativo dell'intervento in agricoltura.

La legge 27 dicembre 1977, n.984, ha rappresentato un momento di svolta nella legislazione agraria dell'ultimo quarantennio per il suo intento di previsione globale dell'intervento pubblico nel settore primario e di massima razionalizzazione della relativa spesa.

L'idea di un piano agro-alimentare si era fatta strada verso la meta' degli anni settanta, in concomitanza con la (ed in conseguenza della) crisi economica che aveva coinvolto allora la bilancia commerciale italiana, ivi compresa quella agro-alimentare. I condizionamenti esterni di vario ordine agenti sui vari comparti produttivi suggerirono allora di razionalizzare la spesa pubblica, e quindi anche quella agro-alimentare, nel contesto di una manovra economica globale contenuta nel "piano triennale di sviluppo economico del paese" (37).

(37) Obiettivi del "piano" per l'agricoltura erano: lo sviluppo di lungo periodo dell'agricoltura, la riduzione dei suoi squilibri, l'allargamento della sua base produttiva, e la stabilizzazione dell'occupazione, con il vincolo specifico del contenimento del deficit agrario-alimentare.

Ed e' appunto nell'ambito di questa filosofia programmatica per settori di sviluppo (individuati dapprima nella zootecnia, nell'irrigazione, nella forestazione e nel settore ortofrutticolo, donde il nome di "quadrifoglio" attribuito al progetto legislativo, poi anche nelle colture mediterranee, nelle zone interne e nella vitivinicoltura) che venne varata la legge n.984 del 1977.

Rispetto ai "piani verdi" che l'hanno preceduta (38), la legge n.984 presenta, effettivamente, la novita' di una tendenza alla considerazione globale del quadro agricolo, i cui ritmi produttivi e di sviluppo sono correlati, distintamente per i vari settori d'intervento considerati, ad un piano

(38) Leggi 2 giugno 1961, n.454, e 27 ottobre 1966, n.910.

In particolare, il secondo dei menzionati provvedimenti legislativi, dopo essersi posto come strumento attuativo del programma nazionale di sviluppo economico, nel quadro dell'inserimento dell'agricoltura nazionale nel mercato comune europeo (articolo 1), aveva demandato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'assunzione di iniziative in vari settori ritenuti di preminente interesse pubblico (sperimentazione, ricerche economiche e di mercato, attivita' dimostrativa e assistenza tecnica, sviluppo della cooperazione, interventi a sostegno dei prezzi e del mercato agricolo, ecc.) secondo un'ottica di accentramento operativo e al di fuori di istanze partecipative, per il resto limitandosi a stanziare i fondi occorrenti per l'attuazione di dette iniziative e interventi.

Successivamente sono intervenuti il primo e il secondo provvedimento di regionalizzazione delle competenze amministrative in materia di agricoltura e foreste (D.P.R. 15 gennaio 1972, n.11 e D.P.R. 24 luglio 1977, n.616 ed e' entrato a pieno regime l'intervento della politica agricola comunitaria attraverso l'emanazione dei regolamenti di mercato e delle direttive a contenuto socio-strutturale (nn.159, 160 e 161 del 1972 e n.268 del 1975, recepite rispettivamente con le leggi n.153 del 1975 e n.268 del 1975).

nazionale ed a programmi regionali di durata quinquennale (decennale per irrigazione e forestazione), in un sistema che poi si e' rivelato coerente con le impostazioni di fondo della sopravvenuta legge 5 agosto 1978, n.468.

Tale elemento non era, invero riscontrabile nel precedente sistema d'intervento ("piani verdi"), al quale pur non mancava la visione di una manovra globale e organica sul comparto e, limitatamente al secondo "piano verde", il collegamento con la programmazione economica nazionale.

Altro aspetto della legge n.984, che pure la differenzia radicalmente dalle precedenti leggi organiche d'intervento in agricoltura, e' il suo intento risolutivo del problema - divenuto essenziale con la scomposizione dell'intervento pubblico in agricoltura tra Stato e regioni nei rispettivi organi - del necessario impulso d'indirizzo e coordinamento degli obiettivi, impulso affidato, come specifica funzione, ad apposito comitato interministeriale per la politica agricola ed alimentare (CIPAA) unitamente alla funzione di "delibazione" del piano.

Accanto a tale funzione, al CIPAA e' stata altresì attribuita la competenza a determinare il riparto degli obiettivi e dei finanziamenti tra lo Stato e le regioni (articolo 3 della legge n.984).

Questi ultimi compiti, in particolare, hanno comportato la previsione di procedimenti elaborativi alquanto comples-

si, che fanno della legge n.984, in definitiva, una "legge di procedure" non meno che una "legge di programmazione".

I primi articoli della legge sono infatti dedicati alla previsione di una serie di adempimenti, da parte delle regioni, legati ad un sistema di termini ordinatori, ai fini dell'approvazione del piano nazionale e dell'adozione dei programmi regionali settoriali (da coordinare con i programmi generali regionali di sviluppo socio-economico), attraverso il funzionamento del menzionato comitato interministeriale, concepito a larga base partecipativa da parte delle organizzazioni agricole (unioni, sindacati, associazioni) piu' rappresentative. E proprio l'approccio partecipativo e' da ritenere ulteriore, qualificante carattere della legge n.984.

Questa serie di adempimenti fin troppo proceduralizzati sara' proprio una delle cause delle remore operative della legge - come risultera' dal prosieguo dell'esame, particolarmente a proposito dell'andamento dei flussi finanziari -, la quale ha oltre tutto sofferto di un avvio quanto mai stentato, causa di ritardi nei finanziamenti (39).

Venuto a scadenza, alla fine del 1982, il primo piano

(39) I fondi relativi al 1979 sono stati ripartiti dal CIPAA a esercizio pressoché concluso (13 dicembre 1979), e così pure è avvenuto nel 1980 (deliberazione CIPAA del 11 dicembre 1980) e nel 1981 (deliberazione del CIPAA del 30 novembre 1981). Per il 1982, 1983 e 1984 le delibere di riparto sono state invece adottate con maggior tempestività (rispettivamente in data 13 luglio 1982, 20 luglio 1983 e 12 giugno 1984).

agricolo nazionale, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha predisposto nel corso del 1984 la bozza del secondo piano, il quale non risulta ancora trasmesso al CIPAA per l'esame e la determinazione di sua competenza.

Piu' recentemente, una norma inserita nella legge finanziaria per il 1985 (articolo 18, primo comma, della legge 22 dicembre 1984, n.887) dispone che il trasferimento di 1.300 miliardi - somma finalizzata all'attuazione sia della legge n.984 del 1977, sia della legge 1° luglio 1977 n. 403, disciplinante il finanziamento dell'attivita' agricola delle regioni - debba avvenire con la procedura prevista da quest'ultima legge anziche' dalla prima, e cioe' mediante deliberazione del CIPE, su proposta del Ministro per l'agricoltura e foreste, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n.281.

Tale disposizione della legge finanziaria, sia pure nel limitato contesto della manovra finanziaria annuale, riduce il ruolo del CIPAA quale previsto dalla legge "quadrifoglio"; a tale organo, infatti, ove il predetto orientamento legislativo venisse a consolidarsi, verrebbero riservate soltanto la funzione d'indirizzo e coordinamento (finora non assolta) e quella di deliberazione dello schema di piano agricolo nazionale da sottoporre al Consiglio dei ministri, con conseguente modifica, seppure parziale, dell'originario sistema.

Vero e' anche che la legge n.984 del 1977, pur introdut-

tiva di una metodologia di interventi integrati, non e' esaustiva dell'intervento pubblico in agricoltura. Operano infatti altre fonti di finanziamento attivate da leggi dello Stato e da norme comunitarie.

Sono leggi statali di intervento integrative della legge n.984: la menzionata legge 1[^] luglio 1977, n.403, destinata anche alla copertura finanziaria di interventi indifferibili del Ministero dell'agricoltura e foreste; la legge 20 ottobre 1978, n.674, relativa ad interventi integrativi del Regolamento CEE n. 1360 del 1978; la legge 1[^] agosto 1981, n.423, relativa ad interventi urgenti a favore delle cooperative vitivinicole e lattiero-casearie e ad interventi creditizi a sostegno dell'imprenditorialita' agricola; la legge 29 maggio 1982, n.308, di contenimento dei consumi energetici; la legge 26 febbraio 1982, n.53, relativa ad opere idrauliche e di sistemazione del suolo.

Al finanziamento dell'intervento agricolo ad opera di tali leggi, sopraggiunte al "quadrifoglio" e slegate dalle procedure di questo, va poi aggiunto quello recato dalla quota del Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO) destinata all'agricoltura.

Il quadro normativo dell'intervento pubblico e' completato dai provvedimenti comunitari, che vanno da quelli a contenuto socio-strutturale - trattasi delle direttive 159, 160 e 161 del 1972, recepite con legge 9 maggio 1975, n.153,

e 268 del 1975, recepita con legge 10 maggio 1976, n.352 - a quelli di supporto commerciale (Regolamenti 355 del 1977 e 1361 del 1978 per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) e di intervento settoriale specifico per il miglioramento delle infrastrutture in talune zone rurali (regolamento n.269/79, per la forestazione nelle zone mediterranee, n.1163/76, 2034/76, 456/80 e 458/80 per il settore vitivinicolo, n.1204/82 per il settore agrumicolo). Ad essi va aggiunto il Regolamento 270/79 per lo sviluppo e la divulgazione agricola e l'assistenza tecnica.

Trattasi di provvedimenti facenti capo al Fondo europeo di orientamento e garanzia in agricoltura (FEOGA), sulla cui gestione la Corte riferisce separatamente in questa relazione (40) e la cui disciplina, come si dira' in prosieguo, e' stata armonizzata dalle regioni con le proprie linee di intervento mediante apposite leggi.

3 - Profili organizzativi e procedimentali dell'intervento pubblico in agricoltura.

A) L'assetto organizzativo dello Stato

Anteriormente al secondo e definitivo trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia agro-forestale e all'avvento della legge "quadrifoglio" (i due eventi

(40) Vedasi parte III, Cap. VI.

sono coevi, risalendo entrambi alla seconda metà' del 1977) prevaleva un assetto organizzativo di tipo verticistico, incentrato nelle assorbenti competenze del Ministero dell'agricoltura e foreste e delle collegate aziende autonome (Azienda di Stato delle foreste demaniali ed AIMA), eccezion fatta per le specifiche competenze del Ministero del tesoro (particolarmente per quanto attiene alle gestioni sociali), della Cassa per il Mezzogiorno e di enti pubblici quali l'Ente Risi e l'Istituto nazionale per la nutrizione.

In sede locale prevaleva il ruolo dei comuni e delle province, degli enti di sviluppo, di irrigazione e di adduzione delle acque e dei consorzi di bonifica.

Tale quadro alla fine degli anni settanta risultava completamente mutato, osservandosi, sul versante statale, la declinante influenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, dovuta al trasferimento delle competenze amministrative alle regioni e tenuto anche conto che al trasferimento dei fondi a queste ultime provvedeva, come tuttora provvede, prevalentemente, il Ministero del bilancio e della programmazione economica (41).

(41) Il Ministero dell'agricoltura e foreste e' in atto titolare di funzioni attive in materie di gestione di taluni impianti di rilevanza nazionale, di interventi a favore dei consorzi di cooperative e delle unioni e associazioni nazionali dei produttori, di credito, di repressione delle frodi, di ricerca e sperimentazione agraria e di non pochi altri settori residuali.

Sempre con riguardo all'amministrazione dello Stato, v'è da dire che, delle aziende autonome, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) espleta funzioni derivate da competenze comunitarie, mentre l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, pur soppressa col decreto del Presidente della Repubblica n.616 del 1977, continua a gestire i parchi nazionali privi di autonomia (42) ed a svolgere attività didattico-scientifico-sperimentali.

La crescita d'importanza del Ministero del bilancio e della programmazione economica è connessa, oltre che col trasferimento dei fondi messi a disposizione dal Ministero del tesoro in esecuzione delle deliberazioni del CIPAA, di cui si è detto, anche con la valutazione, da parte di apposito nucleo, dei progetti mirati al finanziamento nell'ambito del Fondo investimenti e occupazione (FIO). Va poi menzionato il Ministero del tesoro, nel cui stato di previsione della spesa sono ricompresi vari fondi per l'agricoltura (43).

(42) Tali sono il Parco dell'Stelvio, il Parco del Circeo il Parco del Gran Paradiso.

(43) Quota annuale del piano agricolo nazionale (cap.9004), somme da versare alla Cassa conguaglio zucchero per il finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (cap.4542), quota di "risorse proprie" da versare alle Comunità europee a titolo di dazi doganali, prelievi agricoli e contributi zucchero (cap.5971) e IVA (cap.5976) ed altre somme relative alla Sezione garanzia del FEOGA (cap.5978).

A completare il quadro di quella che puo' essere definita l'amministrazione "centrale" dell'agricoltura sono gli enti di ricerca (Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto nazionale di economia agraria, Istituti sperimentali agrari, ecc.), e quelli di diretto intervento (Unione per l'incremento delle razze equine, Ente risi, Ente nazionale cellulosa e carta, Enti parchi, ecc.) e una serie di enti strumentali (44).

Ora, al di la' di un'impossibile "reductio ad unitatem" del sistema delle competenze statali per l'agricoltura e le foreste, e' evidente l'esigenza di una maggiore specializzazione funzionale, la quale potrebbe realizzarsi affidando la manovra di trasferimento ad un unico ministero, accentuando i compiti di supporto generale all'agricoltura (ricerca, sperimentazione, tutela delle specie e del mercato, ecc.) e di "cerniera" tra sede comunitaria e sede regionale in capo al Ministero dell'agricoltura e foreste, lasciando al Ministero del tesoro la sola manovra di bilancio e concentrando infine in un unico centro di spesa la gestione dei fondi e, in generale, gli interventi di competenza statale.

Incentrato sull'attuale assetto organizzativo statale, il procedimento della spesa agricola, cosi' come disciplinato

(44) Trattasi dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), dell'Istituto per la ricerca e la valorizzazione del mercato agricolo (IRVAM), dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria (ITPA).

dalla legge n.984 del 1977, soffre invece di un'endemica lentezza dovuta al pur necessario riparto di competenze tra una pluralita' di centri: CIPE, CIPAA, Ministero del tesoro, Ministero del bilancio e della programmazione economica, Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il procedimento si snoda, com'e' noto, attraverso una laboriosa istruttoria che coinvolge il Ministero dell'agricoltura e le regioni, e che e' diretta alla deliberazione del CIPAA di riparto dei finanziamenti, fissati nella legge finanziaria, tra Stato e regioni e quindi tra le regioni (articolo 3, comma primo, lettere d, e, f). Eventuali ritardi nell'emanazione della legge finanziaria si ripercuotono negativamente, come e' ovvio, sulla tempestivita' della deliberazione del CIPAA. Seguono gli adempimenti del Ministero del tesoro per la messa a disposizione delle somme ripartite dal CIPAA e, infine, i provvedimenti di trasferimento da parte dei Ministeri del bilancio e dell'agricoltura nei confronti delle regioni destinatarie.

Alla complessita' procedimentale della legge n.984 si aggiunge quella relativa al meccanismo di finanziamento dei progetti facenti capo al Fondo investimenti e occupazione (FIO), attesa la necessita' di idonea valutazione dei progetti stessi sotto il profilo dell'analisi costi-benefici ai fini della loro eventuale ammissione al finanziamento.

In particolare, il procedimento per l'utilizzazione

delle somme incluse nel FIO prevede che, successivamente alla previsione della spesa da parte della legge finanziaria, per la parte espressamente riservata all'agricoltura, così come per le altre, il CIPE debba stabilire i criteri di ripartizione dell'importo complessivo tra amministrazioni centrali e regionali e tra settori d'intervento, nonché i parametri di valutazione dei progetti (45).

Da tale momento ha inizio l'istruttoria del Ministero del bilancio, il quale emette un giudizio di "eleggibilità" dei progetti stessi in relazione ai criteri prestabiliti, mirati alla coerenza di ciascun progetto con gli obiettivi economici di medio periodo da raggiungere, alle priorità indicate dalle amministrazioni proponenti ed agli obiettivi di incremento dell'occupazione e del reddito e di sviluppo del Mezzogiorno (46).

A partire dalla data della pubblicazione le amministrazioni beneficiarie hanno un termine di 120 giorni per la consegna dei lavori, in mancanza di che il

(45) Per il 1985 gli anzidetti criteri sono stati stabiliti con deliberazione del CIPE del 22 febbraio 1985, ossia a distanza di 2 mesi dalla legge finanziaria. Ciò rappresenta un miglioramento rispetto al 1984, anno per il quale i criteri erano stati definiti a distanza di 5 mesi e mezzo.

(46) La predetta istruttoria, che deve evidentemente tener conto dei progetti in corso e di recente presentazione, per i progetti relativi al 1984 e' durata circa 8 mesi, tenuto conto che la deliberazione CIPE di approvazione dei progetti e' intervenuta il 22 febbraio 1985 (essa ha poi subito una "stasi" di oltre un mese prima della sua pubblicazione).

finanziamento del progetto e' revocato.

Della consegna dei lavori e' data comunicazione al Ministero del bilancio e della programmazione economica, il quale dispone il trasferimento dei fondi in unica soluzione per le amministrazioni statali, nella misura del 40% per quelle regionali (per queste ultime attraverso la Cassa depositi e prestiti) (47).

In concorso con il finanziamento a carico del FIO sui singoli progetti puo' essere concesso un mutuo da parte della Banca europea degli investimenti (BEI), la quale stipula all'uopo apposita convenzione con il Ministero del tesoro (concordando altresì le procedure per il rimborso da parte dello stesso Ministero delle rate di ammortamento dei mutui) e comunica ai Ministeri del bilancio e del tesoro le proprie deliberazioni sui singoli progetti, con l'indicazione degli importi dei mutui concessi.

Le amministrazioni beneficiarie provvedono quindi a stipulare con la BEI i relativi contratti di mutuo.

Il finanziamento concorrente da parte della BEI puo' essere rilevante ai fini della copertura integrale del progetto e modificare in conseguenza il rapporto tra questo e

(47) I relativi importi sono accreditati dal Ministero del bilancio sull'apposito conto corrente infruttifero, aperto presso la tesoreria centrale dello Stato e sul quale ha accesso la Cassa depositi e prestiti.

il FIO (48).

Ove ammesso, il finanziamento della BEI allunga evidentemente i tempi della "fase deliberativa" dei progetti e incide su quelli di realizzazione del progetto.

Dal delineato contesto normativo, considerato nei suoi aspetti procedurali, discende una fondamentale esigenza di semplificazione, pur nella salvaguardia della massima razionalità degli interventi (il sistema programmatico posto dalla legge n.984 si palesa sotto questo profilo intangibile patrimonio della legislazione agraria).

Altro problema preminente e' quello della creazione di un valido centro di elaborazione permanente del piano (nella sua formulazione e nelle sue modifiche), attraverso un'opera di intermediazione continua e sistematica da una parte con le regioni e province autonome, dall'altra con le organizzazioni produttive del settore, secondo un modulo di indissolubile simbiosi tra partecipazione e programmazione.

Tale centro permanente, che dovrebbe svolgere funzioni di segreteria del piano agricolo nazionale e che fungerebbe pertanto da organo istruttorio del CIPAA (o sezione agro-alimentare del CIPE), dovrebbe peraltro, ad avviso della Corte, essere dotato di quella strumentazione informativa,

(48) Ove l'importo concesso dalla BEI fosse esuberante rispetto agli acconti erogati, il Ministero del tesoro procede alle necessarie compensazioni contabili; ove inferiore, le decisioni conseguenti sono rimesse al CIPE.

cui piu' indietro si e' accennato.

Cio' implica senz'altro l'attivazione del sistema informativo previsto dalla legge 4 giugno 1984, n.194, ma anche il ripensamento di tutta l'organizzazione di supporto al Ministero dell'agricoltura e foreste nei cennati enti strumentali di varia natura che ad esso fanno funzionalmente e finanziariamente capo.

In tale quadro s'inserisce il disegno di legge di recente presentato dal governo e che prevede il riordinamento del Ministero dell'agricoltura e foreste sulla base delle funzioni ad esso spettanti in base all'attuale assetto normativo (49).

B) L'assetto organizzativo agro-forestale delle regioni

La disciplina organica d'intervento in agricoltura introdotta dalla legge n.984 del 1977 ha trovato impatto con un ordinamento ed un'organizzazione delle regioni in materia agro-forestale appena avviati (50).

Mentre, infatti, i poteri decisionali sono venuti concentrandosi nelle giunte, quelli che erano stati organi e

(49) Atto Camera n.2745, presentato in data 29 marzo 1985.

(50) Con la prima regionalizzazione del 1972 erano stati trasferiti alle regioni, com'e' noto, gli ispettorati agrari compartimentali, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, gli uffici agricoli di zona, gli ispettorati regionali e dipartimentali delle foreste e gli uffici distrettuali delle foreste. Il trasferimento delle residue funzioni e' stato disposto con il D.P.R. n.616 del 1977.

uffici dell'amministrazione statale sono stati inizialmente conservati e utilizzati come strutture a livello operativo delle regioni.

Soltanto in prosieguo e' stato provveduto al loro riordinamento ovvero alla loro soppressione, correlata quest'ultima ad un eventuale, diverso assetto organizzativo delle regioni.

Così', i consorzi di bonifica montana sono stati in alcune regioni soppressi per essere state le loro funzioni assorbite dalle comunità' montane (51), mentre sono stati riordinati i consorzi di bonifica integrale (52).

Alcune delle vecchie strutture statali sono state invece potenziate, com'è il caso degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, ai quali sono stati attribuiti significativi poteri decisionali.

Statuti e leggi organiche di intervento in agricoltura hanno poi riconosciuto una funzione "centrale" di intervento in materia agro-forestale da parte delle regioni agli enti regionali di sviluppo, considerati come strumento primario

(51) Così' hanno disposto la Regione Toscana con legge n.83 del 1977 e la Liguria con legge reg. n.34 dell'8 luglio 1982.

(52) Con la menzionata legge 83 del 1977 la Toscana ha assicurato una significativa partecipazione delle comunità' montane e delle province al Consiglio dei delegati dei consorzi di bonifica integrale. Norme specifiche in materia sono state dettate dalla Regione Liguria con legge n.6 del 23 gennaio 1984, dal Lazio con legge n.4 del 21 gennaio 1984, dalla Sardegna con legge n.21 del 14 maggio 1984.

della programmazione agricola regionale.

Difesa del suolo, valorizzazione dei prodotti agricoli, sviluppo della cooperazione anche in funzione del finanziamento statale e comunitario sono tra le piu' rilevanti, nuove funzioni che tali enti hanno acquisito in forza di specifiche previsioni legislative regionali, istitutive "ex novo" di tali enti (53) ovvero di trasformazione di preesistenti enti di riforma (54).

In campo forestale, il problema dell'utilizzazione del Corpo forestale dello Stato - dopo che era stato completato il trasferimento di beni immobili e mobili alle regioni - e' stato risolto, in attesa di un piu' preciso assetto normativo, con lo strumento della convenzione tra il Ministero dell'agricoltura e foreste e le singole regioni interessate.

Quanto alla gestione del patrimonio forestale, si e' manifestata una duplice tendenza: quella alla creazione di

(53) E' il caso dell'Ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio, istituito con legge reg. n.10 del 3 aprile 1978, della Lombardia, istituito con legge reg. n.35 del 21 luglio 1979, della Toscana, istituito con legge reg. n.72 del 18 ottobre 1977, del Veneto, istituito con legge reg. n. 27 del 9 marzo 1977, dell'Emilia-Romagna, istituito con legge reg. n.19 del 13 maggio 1977, della Basilicata, istituito con legge reg. n.26 del 25 luglio 1977.

(54) Con legge regionale n.5 del 19 gennaio 1984 l'Ente di sviluppo della Sardegna e' stato trasformato in Ente reg. di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura. Con legge reg. n.5 del 20 febbraio 1984 e' stato "ristrutturato" l'Ente di sviluppo agricolo dell'Umbria.

una struttura gestionale "ad hoc" (55) e quella alla delega delle relative funzioni alle comunita' montane ed ai comuni riuniti in consorzi (56), sempre pero' nell'ambito di una disciplina generale (57).

Il meccanismo della delega delle funzioni, del resto, e' stato largamente adottato dalle regioni per altre funzioni amministrative attinenti all'agricoltura, particolarmente in materia di protezione dell'ambiente e di valorizzazione del territorio (58).

(55) E' il caso della Liguria, la quale con legge reg. 2 gennaio 1980, n.4 ha istituito l'Azienda regionale foreste.

(56) Cosi' la Regione Toscana con legge 4 settembre 1976, n.64 e la Basilicata con legge 6 settembre 1978, n.41. Cosi' aveva operato anche la Liguria con legge 12 gennaio 1978, n.6 prima di istituire un'azienda "ad hoc". La stessa Toscana poi, con legge 5 febbraio 1978, n.6, a modifica della precedente disciplina ed a superamento della rigida soluzione consortile, ha previsto il concorso fra piu' enti locali nell'esercizio di attivita' di comune interesse.

(57) "Leggi forestali regionali" o "norme generali in materia di forestazione" sono state emanate dal Piemonte con legge reg. 4 settembre 1979, n.57, dalla Lombardia con legge reg. 3 febbraio 1983, n.8, dalla Provincia di Trento con legge prov. del 15 settembre 1980, n.31, dal Veneto con leggi reg. 13 settembre 1978, n.52, e 15 gennaio 1985, n.8, dal Friuli-Venezia Giulia con leggi reg. 20 dicembre 1976, n.65, e 8 aprile 1982, n.22, dalla Liguria con legge reg. 16 aprile 1984, n.22, dalla Basilicata con legge reg. 6 settembre 1978, n.22, dalla Sardegna con legge reg. 3 febbraio 1981, n.5.

(58) Deleghe di funzioni regionali, piu' o meno ampie, sono contenute nella legge reg. 27 aprile 1978, n.20 del Veneto (delega alle comunita' montane di funzioni di potenziamento della zootecnia di montagna), nella legge reg. 12 gennaio 1978, n.6, della Liguria (delega globale di funzioni alle comunita' montane ed ai consorzi intercomunali, obbligati anche a predisporre programmi di intervento e a riferire annualmente alla Giunta), nelle leggi reg. 27 luglio 1983,

Ma al di là di questo processo di utilizzazione delle vecchie strutture statali e dell'apporto di enti sub-regionali, sembrano tre le grandi direttrici seguite dalle regioni, finalizzate all'occupazione degli spazi in cui si estrinseca la loro competenza in materia agro-forestale: l'adozione di leggi organiche d'intervento, l'adozione del metodo programmatico e la creazione di una nuova rete di uffici e servizi.

Di leggi organiche in materia di intervento agro-forestale le regioni hanno cominciato a dotarsi subito dopo l'avvento del "quadrifoglio" e a trasferimento delle funzioni amministrative statali ormai concluso: previsioni generali dell'intervento in agricoltura si susseguono ormai in tutte le regioni (59).

L'adozione del metodo programmatico, poi, è stato

n.41 e 21 luglio 1983, n.30 sempre della Liguria, nella legge reg. 27 agosto 1983, n.34 dell'Emilia-Romagna, nella legge reg. 4 maggio 1979, n.27 della Campania, nelle leggi 3 marzo 1978, n.15 e 28 gennaio 1980, n.14 della Puglia, nelle leggi reg. 2 giugno 1980, n.27 e 23 marzo 1984, n.3 della Calabria.

(59) A ciò mirano in Valle d'Aosta la legge reg. 6 luglio 1984, n.30, in Piemonte la legge reg. 12 ottobre 1978, n.63, in Lombardia la legge 3 febbraio 1983, n.8, nella provincia autonoma di Trento le leggi prov. 31 agosto 1981, n.17 e 27 dicembre 1982, n.33, nel Veneto la legge reg. 31 ottobre 1980, n.88, nel Friuli-Venezia Giulia la legge reg. n. 75 del 26 agosto 1983, in Toscana la legge reg. n.15 del 9 febbraio 1981, in Abruzzo le leggi reg. n. 37 del 24 agosto 1979 (per il triennio 1978-1980) e n.31 del 3 giugno 1982 (per il quadriennio 1982-85), in Campania le leggi reg. n.39 del 21 novembre 1979 e n.52 del 3 agosto 1981, in Calabria la legge, più volte integrata, n.21 del 2 giugno 1980, in Sardegna le leggi n.19 del 23 marzo 1979 e n.5 del 3 febbraio 1981.

conseguente ai meccanismi introdotti dal "quadrifoglio": da una parte, infatti, la programmazione regionale costituisce, come illustrato piu' indietro, momento essenziale di riferimento ai fini del piano agricolo nazionale; dall'altra, la formulazione dell'intervento regionale per programmi e' coerente sia con la stessa struttura formale e sostanziale della legge n.984, sia con altri tipi di finanziamento, come quello che fa capo al Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

E, come si e' detto, gli enti di sviluppo agro-forestale hanno acquisito un preciso ruolo operativo, o quanto meno istituzionale, proprio in relazione alla programmazione regionale, di cui costituiscono strumento primario e diretto di attuazione.

E' quasi superfluo aggiungere che tutta l'impalcatura programmatica trova, sotto diverso profilo, la propria giustificazione nei contenuti della innovatrice legge 19 maggio n.335 del 1976 in materia di bilancio e contabilita' regionale e, ai fini del trasferimento dei fondi, con l'istituto della legge finanziaria dello Stato, che pure si muove nell'ambito dell'impostazione per piani e programmi propria della legge 5 agosto 1978, n.468.

In questa prospettiva si e' mossa piu' di una regione.

Tipico e', ad esempio, il caso del Veneto, la cui legge 31 ottobre 1980, n.88 ("legge generale per gli interventi nel settore primario") mira a disciplinare in modo organico e a

finanziare gli interventi in agricoltura esclusi dalla previsione della precedente legge n.69 del 1978, attuativa delle direttive CEE, allo scopo di conseguire gli obiettivi fissati dal programma regionale di sviluppo e dal "progetto agricolo alimentare", contestualmente approvato dalla stessa legge n.88 per il quadriennio 1979-82.

Talche' detta Regione con un solo atto legislativo si e' dotata di quelli che ben possono considerarsi i due strumenti fondamentali della politica agricola regionale, vale a dire il programma finalizzato a precisi obiettivi di ordine territoriale e produttivo (tale e' il "progetto agricolo alimentare") e la legge di definizione degli strumenti e delle procedure per la realizzazione del programma.

Non dissimile e' la posizione delle altre numerose regioni che hanno adottato strumenti organici d'intervento.

Per quanto riguarda, infine, la nuova strumentazione amministrativa delle regioni, v'e' da osservare che questa ha cominciato a manifestarsi in coincidenza con l'introduzione nell'ordinamento positivo delle direttive comunitarie in materia socio-strutturale (60).

Proprio per far fronte alle esigenze attuative di tali direttive, infatti, posteriormente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n.616 del 1977, con leggi

(60) Trattasi, com'e' noto, delle direttive n.159, 160 e 161 del 1972, recepite con legge 153 del 1975, e della direttiva n.268 del 1975, recepita con legge n.352 del 1976.

regionali e' stata disciplinata tutta una serie di interventi finalizzata all'utilizzazione delle agevolazioni comunitarie (61).

E' appunto in tale quadro che talune regioni si sono dotate di strumenti operativi specifici particolarmente in materia di informazione socio-economica, di assistenza tecnica e gestionale e di qualificazione professionale (62).

Organismi "ad hoc" sono stati istituiti dalle regioni, inoltre, in materia di ricerca e sperimentazione e di assistenza tecnica (63).

(61) Leggi specifiche in materia hanno via via emanato tutte le regioni e province autonome. Così' la Valle d'Aosta con legge reg. n.55 del 29 dicembre 1975, la Provincia di Bolzano con legge prov. n.62 del 23 dicembre 1976, il Veneto con legge reg. n.51 del 20 agosto 1981, il Friuli-Venezia Giulia con legge reg. n.62 del 12 giugno 1978, l'Emilia-Romagna con legge reg. n.18 del 5 maggio 1977, le Marche con legge reg. n.42 del 28 ottobre 1977, il Lazio con legge reg. n. 63 del 27 settembre 1978, l'Abruzzo con leggi reg. n. 12 del 2 marzo 1979 e n.26 del 6 settembre 1979, la Calabria con legge n.21 del 25 agosto 1977.

(62) Uffici e servizi per l'informazione socio-economica sono stati istituiti da regioni come la Liguria (che li ha inseriti nella struttura degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura), la Lombardia, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio, la Puglia. La Lombardia, in particolare, ha istituito Centri regionali per la contabilita' e l'analisi della gestione aziendale. In Puglia sono sorti servizi per la qualificazione professionale e l'assistenza tecnica.

(63) Con legge reg. n.69 del 7 settembre 1981 la Regione Toscana ha istituito un "Comitato consultivo regionale per la ricerca scientifica, tecnologica e lo sviluppo della divulgazione e dell'assistenza tecnica in agricoltura e foreste". Con legge reg. n.41 del 20 ottobre 1983 la regione Umbria ha riorganizzato l'intervento regionale in amteria di assistenza tecnica, ricerca e sperimentazione. La Basilicata, a sua volta, con legge reg. n. 30 del 21

Alla rilevante disomogeneità delle soluzioni prescelte nelle varie regioni sia nella ricerca di modelli organizzativi, sia nella distribuzione di competenze e deleghe di funzioni sarebbe stato possibile, in gran parte, ovviare attraverso l'emanazione di apposite leggi-quadro.

4 - Le risorse finanziarie pubbliche per l'agricoltura e la loro allocazione

Precedentemente all'avvento della legge n.984 del 1977, della quale è stata in precedenza illustrata la metodologia di funzionamento, la spesa agricola pubblica, nel periodo intercorrente tra il 1966, epoca di entrata in vigore del secondo "piano verde", ed il 1978, anno finale del periodo di vuoto legislativo organico (64), era passata, come si rileva dalla tabella 3, da un consolidato di 2.067 a 12.401 miliardi

ottobre 1982 ha istituito un "Consorzio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e foreste".
La stessa Toscana, con legge n.60 del 29 ottobre 1984, ha istituito "Servizi di sviluppo agricolo".
Con leggi delle Regioni Toscana, Marche, Umbria e Lazio nel 1982 è stato costituito un Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli in attuazione del Regolamento CEE 270 del 6 febbraio 1979.
Anche tra Puglia, Basilicata e Calabria è stato costituito, nel 1983, analogo Consorzio interregionale.
In Sardegna per l'assistenza tecnica è competente l'Ente di sviluppo agricolo.

(64) Si vedano in proposito le osservazioni formulate più indietro, al paragrafo 2. Giova comunque ripetere che la legge n.984, pur essendo in vigore dal 1 gennaio 1978, ha di fatto operato a partire dal 1979 per gli inevitabili ritardi nell'attivazione degli strumenti da essa previsti.

di lire correnti (65).

In tale periodo era sensibilmente aumentata la quota costituita dalla spesa previdenziale, passata dal 36,3 per cento del 1966 al 44 per cento del 1978.

All'aumento del "peso" della spesa comunitaria (dallo 0,5 del 1966 al 16,1 per cento del 1978, escludendo la spesa previdenziale) e, come detto, di quella previdenziale, aveva fatto riscontro la diminuita incidenza della spesa sia statale sia regionale.

Ove, infatti, si faccia astrazione dalla spesa previdenziale e da quella comunitaria, la quota di spesa affidata alla gestione dello Stato era scesa dal 51,2 per cento nel 1966 al 43,6 per cento nel 1978, con una contrazione del 10 per cento del proprio tasso d'incidenza sull'intervento pubblico globale.

A sua volta, la spesa regionale e degli altri enti locali d'intervento (enti di sviluppo, comunita' montane, consorzi di bonifica ecc.) era passata dal 58,3 per cento del 1966 al 43,6 per cento del 1978, con una riduzione del "peso" gestionale ancora piu' accentuata di quella statale (-14,7 per cento).

Entrata in vigore la legge n.984 del 1977 e varato il 4

(65) Dati comprensivi della spesa previdenziale, desunti dalla ricerca sulla "redditivita' della spesa pubblica in agricoltura" condotta dal Consiglio nazionale delle ricerche.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3

Consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura 1966-1978. Pagamenti in conto competenze e residui
(milioni di lire correnti)

	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
Amministrazione centrale	671.367	1.081.887	1.196.207	1.460.226	1.375.189	1.437.768	1.231.340	1.026.790	1.332.023	1.460.042	2.685.196	2.410.470	2.153.888
Maf	312.653	576.835	573.154	808.803	666.472	542.535	418.419	449.694	492.562	528.287	853.066	881.401	660.843
Aziende autonome	190.957	289.071	379.406	437.339	461.500	638.477	523.882	285.927	413.418	481.346	573.358	887.464	838.209
Cassamez	50.096	57.403	79.205	89.819	111.305	108.531	108.318	116.720	187.960	217.542	218.992	306.490	315.968
Altri ministeri	88.892	128.854	130.653	87.660	88.449	89.025	120.552	119.846	170.128	151.432	916.574	224.570	229.778
Enti pubblici centrali	28.769	29.724	33.199	30.605	47.343	41.190	60.169	54.603	67.955	81.435	103.206	108.545	109.090
Amministrazione periferica	764.315	579.577	803.538	938.464	875.344	1.090.694	1.164.447	1.461.276	1.441.242	2.133.131	2.429.689	2.902.961	3.134.419
Regioni	100.953	92.722	92.722	101.750	134.050	172.514	355.743	184.670	319.525	492.692	526.522	657.779	724.841
Enti di sviluppo zone	147.493	169.797	278.504	220.556	213.136	307.244	355.743	441.233	247.612	379.051	400.000	440.000	470.000
Com. montane	-	-	-	-	-	-	86.000	86.000	86.000	36.000	72.000	72.000	-
Consorzi di bonifica	77.000	103.000	106.000	105.000	122.000	128.000	115.403	86.000	86.000	36.000	72.000	72.000	-
Enti locali	438.869	214.058	326.312	511.158	368.158	482.936	437.908	139.767	216.010	421.870	510.705	699.099	874.991
Duplicazioni	124.701	185.338	278.462	303.236	163.000	187.397	213.970	347.550	275.066	404.499	500.000	500.000	550.000
Totale	1.310.981	1.475.926	1.721.283	2.095.454	2.087.533	2.341.055	2.181.817	2.140.516	2.497.199	3.188.674	4.614.865	4.813.431	4.938.127
C/c	7.611	12.785	19.090	21.597	25.059	534.893	696.283	1.005.432	1.039.442	931.486	1.135.093	2.397.999	1.998.168
Totale generale	1.318.592	1.488.711	1.740.373	2.117.051	2.112.592	2.875.948	2.878.100	3.145.948	3.536.641	4.120.160	5.949.978	7.211.430	6.936.495
Prev. usate	748.600	808.000	909.800	1.083.000	1.341.000	1.412.400	1.807.000	2.266.000	3.020.000	3.628.000	3.942.400	4.826.900	5.465.100
Totale complessivo	2.067.192	2.296.711	2.650.173	3.200.051	3.453.682	4.288.348	4.685.100	5.411.948	6.556.641	7.748.160	9.892.378	12.038.330	12.401.595

agosto 1978 un piano-stralcio (66), soltanto il 14 dicembre 1979 veniva approvato, a seguito di delibera del CIPAA, il piano agricolo nazionale con una previsione di spesa di 6.030 miliardi (67).

La estrema complessità dei procedimenti e le esigenze governative correlate alla manovra di bilancio (68), hanno fatto "saltare", come si è già detto, le iniziali previsioni finanziarie.

Globalmente, nel primo quinquennio di funzionamento (1978-82), a fronte di una previsione di spesa, indicata

(66) Con assegnazioni per complessivi 670 miliardi, dei quali 464,9 alle regioni, 104,7 per interventi di competenza nazionale, 87 per "programmi nazionali di coordinamento" e 13,4 per indagini, studi e ricerche.

(67) Il piano ha ripartito detti 6.030 miliardi attribuendone 4.898,93 (pari al 81% del totale) alle regioni e 1.131,07 (pari al 19% del totale) per interventi di competenza nazionale. Il piano indicava, inoltre, in 14,623 miliardi (rispetto ai 12,401,6 del 1978) il complesso delle risorse finanziarie globali per l'agricoltura, mirate a tutti gli interventi per l'agricoltura, come tali previsti, oltre che dalla legge 984/1977, dalle leggi 312/1974, 47/1975, 153/1975, 352/1976 e 403/1978, da quelle sugli interventi nel Mezzogiorno e dai regolamenti comunitari 1362/1978, 1760/1978, 269/1978, 269/1979 e 270/1979.

(68) Le dotazioni del 1979 hanno subito una riduzione del 62,6%, talché sono stati ripartiti solo 400 miliardi (di cui il 18,9% al ministero dell'agricoltura e foreste, il 79% alle regioni e il 2,1% per studi e ricerche). Per il 1980 la legge finanziaria ha operato un'ulteriore riduzione di 240 miliardi sui 1,070 previsti. Anche per il 1981 la legge finanziaria ha operato un "taglio" di 100 miliardi sui 1.070 previsti, e della differenza di 970 miliardi il Ministero del tesoro ha attribuito, in termini di cassa, solo 260 miliardi.

dalla stessa legge, di 4.950 miliardi, sono stati iscritti nel bilancio dello Stato, nei conti di competenza, importi annuali per complessivi 3.410 miliardi, con una decurtazione rispetto alle iniziali previsioni, di 1.540 miliardi.

In termini di cassa, l'importo globale del finanziamento e' stato di 3.880 miliardi dei quali 896,8 sono stati assegnati, con deliberazioni del CIPAA, allo Stato per gli interventi di sua competenza, 2.983,2 miliardi alle regioni.

In termini di cassa, pertanto, la decurtazione rispetto alle previsioni della legge n.984 e del piano agricolo nazionale e' stata di 1.070 miliardi e l'incidenza, sul totale, delle assegnazioni allo Stato e alle regioni e' stata, rispettivamente, del 23,1 e del 76,9 per cento.

Cio' ha posto problemi di recupero delle somme non autorizzate dalle varie leggi finanziarie e pertanto non stanziata in bilancio.

Tale recupero, cui si sono aggiunte ulteriori assegnazioni, e' stato attuato nei due successivi esercizi relativi al 1983 e al 1984.

La scomposizione dell'intervento pubblico previsto dalla legge n.984 per settori d'intervento pone in luce come la spesa per l'irrigazione abbia prevalso costantemente, insieme a quella per la zootecnia e per l'ortoflorofrutticoltura, rispetto a quella per gli altri interventi. A partire dal 1980, peraltro, e' andata emergendo quella per le aree interne.

Cio' risulta evidente dalla tabella 4.

Per quanto concerne la quota del Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO) destinata all'agricoltura, questa e' stata nel 1982 di 472 miliardi (69), nel 1983 di 691,5 miliardi (70), nel 1984 di 405 miliardi (71).

Per il 1983 sono state deliberate dal CIPE erogazioni per l'agricoltura per 32,8 miliardi a favore di progetti ministeriali e per 239,9 miliardi a favore di progetti regionali, di cui 127,9 miliardi per opere da realizzare nel nord, 11 miliardi nel centro, e 101 miliardi nel sud e nelle isole (72).

Per il 1984 il CIPE, a fronte di una destinazione di "almeno" 300 miliardi all'agricoltura (articolo 37 della legge 730 del 1983), ha deliberato un'erogazione di 30,1 miliardi per progetti ministeriali e di 289,3 miliardi per progetti regionali, di cui 37,9 miliardi per opere da realizzare nel nord, 27,1 miliardi nel centro, 224,3 miliardi nel sud e nelle isole (ossia il 77,5% dei progetti regionali, il 70,2%

(69) Dei quali 300 per interventi vari e 172 per interventi sul territorio (articoli 60-62 e 56 della legge 526/82).

(70) Dei quali 410 per interventi vari e 281,5 per interventi sul territorio (articoli 20 e 21 della legge 130/83).

(71) Per soli interventi sul territorio (articolo 37 della legge 730/83).

(72) I progetti riguardano in prevalenza opere irrigue. La relativa deliberazione e' stata adottata dal CIPE nella

Tabella 4
RIPARTO TRA STATO E REGIONI, PER SETTORI D'INTERVENTO
DEI FONDI RELATIVI AL PIANO AGRICOLO NAZIONALE
 (in miliardi di lire)

Settore	Amministero					Integrazioni alle Regioni					Interventi di competenza Ministeriale				
	1978	1979	1980	1981	1982	1978	1979	1980	1981	1982	1978	1979	1980	1981	1982
Irrigazione	200,000	179,600	310,000	301,000	322,000	1120,000	1120,000	1120,000	1120,000	1120,000	80,000	80,000	80,000	80,000	80,000
Forestazioni	50,000	31,770	50,000	77,000	51,160	200,000	200,000	200,000	200,000	200,000	20,000	20,000	20,000	20,000	20,000
Aree interne	70,000	74,700	200,000	31,300	143,000	600,000	610,000	610,000	610,000	610,000	60,000	60,000	60,000	60,000	60,000
Zootecnie	100,000	88,800	200,000	200,000	170,000	800,000	800,000	800,000	800,000	800,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000
Ortoflorofruitt.	110,000	97,000	100,000	143,170	100,000	400,000	400,000	400,000	400,000	400,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000
Vitivinicoltura	20,000	14,920	40,000	30,000	24,700	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	20,000	20,000	20,000	20,000	20,000
Colt. mediterr.	20,000	1,000	20,000	31,700	27,100	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	20,000	20,000	20,000	20,000	20,000
Totale	670,000	600,000	1,010,000	1,010,000	1,010,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	600,000	600,000	600,000	600,000	600,000

Fonte: Min.ro bilancio e P.s.e.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 5

SVILUPPO DELLA SPESA AGRO-ALIMENTARE (GESTIONE STATO E
TRASFERIMENTI ALLE REGIONI) NEL QUINQUENNIO 1979-1983
 (in miliardi di lire)

	Gestione di competenza				Gestione di cassa		
	Previsioni definitive di compet.	Impegni	% su a	Residui finali	Autorizzaz. definitive di cassa	Pagamenti	% su e
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)
1979	1.243,1	941,8	75,7	1.427,6	-	947,7	-
1980	1.548,2	1.517,2	97,9	1.380,8	2.263,2	1.479,8	65,3
1981	2.519,6	2.517,7	99,9	1.758,7	2.536,7	2.006,2	79,1
1982	3.190,4	3.188,7	99,9	1.556,8	4.101,3	3.271,6	79,7
1983	3.385,4	3.346,7	98,8	2.267,7	3.559,6	2.548,7	71,6

Fonte: Rendiconto generale dello Stato.

del totale dei progetti) (73).

Ove si abbia riguardo alle assegnazioni operate nell'ambito di tutte le varie leggi d'intervento pubblico in agricoltura e del Fondo per gli investimenti e l'occupazione nel periodo 1979-83 si ricava il quadro globale, rappresentato nella tabella 5, che si riferisce sia alle somme trasferite alle regioni, sia a quelle direttamente gestite dallo Stato nell'ambito delle proprie competenze.

5 - La gestione statale: interventi e flussi di spesa

I fondi per l'agricoltura direttamente gestiti dallo Stato sono fondamentalmente concentrati - ad eccezione delle gestioni speciali e della quota statale del FIO - nel Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale provvede anche a trasferire alla Cassa per il Mezzogiorno e al Ministero delle partecipazioni statali le somme di loro spettanza, comprese nel piano agricolo nazionale e relative a contributi per iniziative di organismi e imprese a partecipazione pubblica.

Le vicende, già descritte più indietro, relative al faticoso avvio del meccanismo di piano previsto dalla legge

(73) I progetti riguardano in prevalenza opere di ammodernamento degli impianti di irrigazione e adduzione delle acque e di tutela forestale. Altri 286,3 miliardi sono stati destinati a opere varie di natura infrastrutturale, prevalentemente di sistemazione idraulica, previste da progetti regionali. La deliberazione è stata adottata nella seduta del 22 febbraio 1985 (G.U. n.80 del 3 aprile 1985).

n. 984 nella sua prima applicazione e alla messa a disposizione dei relativi fondi hanno determinato, in linea generale, uno scivolamento in avanti degli interventi di competenza nazionale, cio' che rende anche difficoltosa l'individuazione della capacita' di spesa dell'amministrazione.

Con tali precisazioni, in relazione ai piu' significativi interventi, considerati per grandi comparti, si osserva quanto segue:

A) Per quanto concerne anzitutto, il Ministero dell'agricoltura e foreste, esso svolge la propria azione nelle seguenti aree di spesa statale:

a) interventi a favore della cooperazione

Questo settore d'intervento statale concerne il finanziamento dei progetti di sviluppo produttivo, di trasformazione e di commercializzazione di consorzi cooperativi nazionali, di progetti particolari e le attivita' di supporto alla cooperazione.

Per tali interventi il Ministero dell'agricoltura ha potuto disporre, nel quinquennio 1978-1982, di stanziamenti per 251 miliardi a fronte di 295,5 miliardi previsti dal piano.

Le azioni svolte dal Ministero hanno riguardato da un lato l'acquisizione, realizzazione e ristrutturazione d'impianti cooperativi di produzione integrata per la costitu-

zione di consorzi su base nazionale, dall'altro il sostegno della cooperazione e interventi sulle strutture di trasformazione dei prodotti.

Gli impegni sono complessivamente ammontati a 221,3 miliardi (l'88,2% degli stanziamenti), di cui 14,9 per l'acquisizione di impianti, 13 per la realizzazione di progetti particolari, e 193,4 per le strutture di trasformazione, le attività di supporto e i progetti particolari.

I pagamenti, infine, sono ammontati a 145,3 miliardi.

b) interventi per il miglioramento del bestiame

In questo settore il Ministero ha curato la tenuta dei libri genealogici, i controlli funzionali sul bestiame, e le iniziative per l'incremento delle razze pregiate, ed ha sostenuto la creazione di un Centro nazionale per la realizzazione di corsi di specializzazione zootecnica e veterinaria, la raccolta di dati e l'industrializzazione dei soggetti di più sicura fertilità.

Nel complesso, gli stanziamenti nel quinquennio 1978-82 sono ammontati a 171,9 miliardi a fronte di previsioni di piano per 203,6 miliardi. Di essi, sono stati assunti impegni per complessivi 159 miliardi (il 92,5% degli stanziamenti) ed effettuati pagamenti per 142,1 miliardi.

c) interventi irrigui

In tale settore il Ministero e' chiamato ad approvare e finanziare progetti di impianti per irrigazione ed a curare la ricerca di fonti di approvvigionamento idrico nei territori di collina e di montagna.

Nel quinquennio 1978-82 esso ha potuto disporre di stanziamenti complessivi per 237,5 miliardi (quasi tutti per impianti irrigui) rispetto ai 322,4 della previsione di piano.

Gli impegni sono ammontati a 300 miliardi, di cui 221,1 a carico dei fondi iscritti in bilancio (il 93 per cento) e 78,9 miliardi a carico dei fondi futuri.

I pagamenti sono ammontati a 186,8 miliardi (il 78,6% degli stanziamenti globali).

Riguardo ai lavori irrigui, v'e' da osservare che il Ministero deve sopportare crescenti oneri per la revisione dei prezzi contrattuali e per gli interessi riconosciuti alle imprese appaltatrici, il che e' valso a falciadiare il valore reale delle somme stanziare, col rischio attuale che numerose opere potrebbero restare incompiute ove non si provvedesse a coprire i maggiori oneri.

Quanto alla ricerca di fonti, l'intero stanziamento (924,5 milioni) e' stato destinato alla redazione di una carta nazionale delle risorse idriche attuali e potenziali delle aree interne.

d) prevenzione e repressione delle frodi

Su una previsione di piano di 20 miliardi nel quinquennio, le somme, stanziare nel bilancio del Ministero sono ammontate a 16,7 miliardi. Di queste, sono stati impegnati 10 miliardi (il 60 per cento) ed erogati 2,5 miliardi.

Piu' volte la Corte si e' dilungata, nelle precedenti relazioni, sulle carenze di questa area d'intervento (74).

Qui v'e' da dire che la spesa effettivamente erogata ha riguardato unicamente l'acquisto di apparecchiature di analisi, mentre resta la mancanza di un efficace e autonomo apparato e relativa strumentazione (75), tuttora inadeguati all'importanza della funzione.

e) interventi forestali

Quest'area d'intervento riguarda la gestione dei parchi naturali e delle riserve naturali dello Stato, la lotta contro gli incendi boschivi, il Centro di informazione forestale, la Carta e l'inventario forestali, la produzione di semi e piantine forestali.

Nel quinquennio, il Ministero ha disposto di stanziamenti globali per 65,9 miliardi a fronte di previsioni di piano per -----

(74) Si vedano le osservazioni relative agli anni 1981, 1982 e 1983 nel Capitolo riservato alla gestione del Ministero dell'agricoltura e foreste.

(75) E' stata progettata la realizzazione di una sede di elaborazione di dati presso i 12 Istituti del Servizio.

79,5. Gli impegni sono globalmente ammontati a 61,1 miliardi (il 92,8 per cento), i pagamenti a 58,3 miliardi.

I lavori eseguiti nei parchi e nelle riserve hanno mirato alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale dello Stato e all'accentuazione della presenza turistica (76).

Lacune hanno palesato la lotta contro gli incendi nei boschi per i ritardi nella provvista delle somme necessarie, che sono state utilizzate per potenziare le attrezzature antincendio del Corpo Operativo Elicotteri (77).

Il Centro informativo forestale, infine, palesa la mancanza di idonee strutture organizzative e di personale.

f) attività promozionali

Su previsioni di piano per 55 miliardi, sono stati disposti stanziamenti, nel quinquennio, per 41,7 miliardi, dei quali 19,4 impegnati (il 46,6 per cento) e 18,4 erogati.

Con i fondi stanziati sono state realizzate iniziative quali la mostra-mercato dei prodotti agro-alimentari (Agritalia), la Fiera dell'agrindustria alimentare e altre

(76) Sono stati realizzati un Orto botanico delle Alpi, "centri" e "aree di servizio" per visitatori, segnaletica descrittiva e aree faunistiche.

(77) Il Centro dispone di 10 elicotteri leggeri del tipo Breda Nardi NH300, dislocati presso l'Aeroporto di Roma-Urbe.

iniziative (78) e azioni dell'Istituto per il Commercio con l'estero nei comparti vitivinicolo, ortoflorofrutticolo, zootecnico e mediterraneo.

In questo comparto si manifestano le negative conseguenze della mancanza di addetti agricoli presso le nostre ambasciate all'estero: viene meno, infatti, un'importante fonte informativa presente in tutti gli altri paesi.

g) altri interventi

I restanti interventi hanno riguardato le indagini, gli studi e le ricerche (76,2 miliardi impegnati e 58,2 miliardi erogati a fronte di stanziamenti per 79,8 miliardi nel quinquennio), la valorizzazione di prodotti e vini D.O.C. (1,4 miliardi d'impegni e 523 milioni di pagamenti a fronte di 2,9 miliardi stanziati), l'acquacoltura (27,9 miliardi impegnati e 15,6 miliardi erogati su 33,1 miliardi stanziati) e lo sviluppo e la produzione di materiale di moltiplicazione (5,5 miliardi di impegni e 5,1 miliardi erogati su 9,7 miliardi stanziati).

Nel complesso, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha gestito, nel quinquennio 1978-82, somme, iscritte in bilancio, per 896,8 miliardi, che hanno rappresentato l'81,3% delle previsioni di piano (1.103,3 miliardi). Di esse ha

(78) Tra queste il I Congresso dei ristoratori "Ciao Italia", la realizzazione di filmati TV (sui vini) e di campagne varie di diffusione.

impegnato 858,2 miliardi (il 95,7% degli stanziamenti) ed erogato 621,4 miliardi.

Le maggiori difficoltà di erogazione hanno riguardato - limitando l'esame ai più importanti settori d'intervento di competenza ministeriale - i progetti di trasformazione e commercializzazione di consorzi cooperativi, attività di supporto e trasporti, ove l'erogazione non è andata oltre il 60 per cento degli impegni, le attività promozionali (44 per cento) e la repressione delle frodi (appena il 24,9 per cento degli impegni).

Più elevato risulta invece il tasso di erogazione nel settore forestale, dove su stanziamenti per 63 miliardi il Ministero ha impegnato pressoché l'intera dotazione (60,1 miliardi) ed ha erogato il 97,3 per cento degli impegni (58,5 miliardi).

L'intero quadro della spesa ministeriale a fronte del piano agricolo nazionale nel quinquennio 1978-1982 risulta in dettaglio dalla tabella 6.

Per quanto riguarda gli altri interventi dello Stato, rilevano i progetti speciali della gestione della soppressa Cassa per il Mezzogiorno in agricoltura e le attività delle aziende a prevalente partecipazione statale.

B) L'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel settore agricolo si è estrinsecata nell'attuazione dei cinque pro-

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 6

PIANO AGRICOLO NAZIONALE (Legge 984/77)
QUADRO RIASSUNTIVO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPETENZA DEL MINISTERO
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE NEGLI ANNI 1978-1979-1980-1981-1982
(milioni di lire)

INTERVENTI PREVISTI	Stanziamenti previsti negli strumenti di piano	Stanziamenti iscritti in bilancio	Somme impegnate	%	Somme impegnate <i>pagate</i>	%	ANNOTAZIONI
Lavori irrigui	321.487	237.557	299.657 (1)	126,67	186.494	78,83	(1) — Di cui L. 220.763 milioni a carico dei fondi iscritti in bilancio e L. 78.894 milioni a carico dei fondi futuri
Parchi nazionali e riserve naturali	31.488	28.314	28.314	100,0	28.314	100,0	
Incendi boschivi	35.000	3.772	30.238	98,26	29.079	94,49	
Centro informazione forestale	2.400	1.144	516	45,10	334	29,19	
Carta destin. potenziali agro-silvo pastorali	5.000	2.907	1.000	34,39	—	—	
Carta e inventario forestale	4.000	1.907	413	21,65	375	19,66	
Produzione semi e piantine forestali	1.600	862	652	75,63	403	46,75	
Ricerca fonti approvvigionamento idrico terreni collina e montagna	5.000	5.000	4.523 (2)	87,06	4.353 (2)	87,06	(2) — Di cui L. 4.075,5 milioni trasferiti alle Regioni e P.A.
Progetti integrati di sviluppo prod. progetti partic. e acquacoltura	45.000	33.128	27.910 (3)	84,24	15.616 (3)	47,13	(3) — Di cui L. 3.100 milioni trasferiti alle Regioni e P.A.
Selezione e miglioramento bestiame	172.000	157.664	138.080	87,57	125.600	79,66	
Lotta contro l'ipofendia bestiame e mortalite neo e post natali vitelli	32.600	26.689	20.981 (4)	78,61	16.464 (4)	61,68	(4) — Di cui L. 12.500 milioni trasferiti alle Regioni e P.A.
Sviluppo e produzione materiale di moltiplicazione	14.000	9.716	5.500 (5)	56,60	5.100 (5)	52,49	(5) — Di cui L. 2.100 milioni trasferiti alle Regioni e P.A.
Valorizzazione prodotti e vini e D.O.C.	5.200	9.929	1.144	49,30	17,85	24,93	
Ripressione frodi	20.000	16.672	10.089	60,51	2.516	44,07	
Attività promozionali	55.000	41.672	19.432	46,63	18.367	41,63	
Progetti di trasformazione e commercializzazione di consorzi cooperativi, attività di supporto e trasporti	250.500	216.050	193.446 (6)	89,53	129.643 (6)	60,00	(6) — Di cui L. 28.000 milioni trasferiti alle Regioni e P.A.
Indagini, studi e ricerche	103.000	79.778	76.224	95,54	58.187	72,93	
TOTALI	1.103.275	896.761	858.249	95,70	621.368	69,29	

Fonte: Ministero agricoltura e foreste.

getti speciali zootecnia, agrumicoltura, irrigazione, forestazione produttiva e zone interne.

a) zootecnia

Obiettivo del progetto e' la produzione di 3,1 milioni di quintali di carne fino a coprire un quarto circa del corrispondente deficit della bilancia agro-alimentare.

Gli interventi consistono in agevolazioni dirette (contributi in conto capitale, mutui agevolati, premi alla produzione) e indirette (servizi di fecondazione artificiale, fornitura di soggetti miglioratori, ecc.).

Risultano avviate oltre 1.100 iniziative di allevamento in gran parte gia' funzionanti. Tuttavia nel settore bovino si e' finora raggiunto circa un quarto dell'obiettivo prefissato, che e' stato invece superato nei settori suino, ovino e avicunicolo.

Nell'ambito di quest'azione sono stati qualificati e specializzati piu' di 2.600 tecnici operatori attraverso numerosi corsi e seminari.

Al 31 dicembre 1984 erano stati assunti impegni (per contributi e prestiti d'esercizio) per 443 miliardi ed effettuati pagamenti per 304 miliardi.

b) agrumicoltura

Obiettivo del progetto e' il miglioramento strutturale e produttivo dell'agrumicoltura meridionale - ad integrazione

degli interventi previsti dalla regolamentazione comunitaria (Regolamento CEE 2511/69) ed in coordinamento normativo e operativo con le regioni interessate - mediante incentivazioni dirette e indirette alle aziende ed attività di valorizzazione dei prodotti.

Il progetto interessa oltre 7.000 ettari per oltre 5 milioni di piante di agrumi in Sicilia, Calabria e Basilicata e mira alla ristrutturazione, al miglioramento ed alla estensione delle colture.

Altre azioni interessano la penisola sorrentina e la Sardegna.

Il progetto ha inoltre favorito l'esportazione incentivando la forma cooperativa e la lavorazione dei derivati agrumari attraverso il credito alla commercializzazione.

Al 31 dicembre 1984 erano stati assunti impegni per 310,5 miliardi ed effettuati pagamenti per 166 miliardi.

c) irrigazione

Si tratta di un imponente progetto correlato agli altri progetti speciali qui esaminati e coerente con gli obiettivi del piano agricolo nazionale e dei piani di sviluppo regionali (79).

(79) Il piano agricolo nazionale assegna all'amministrazione ordinaria le opere "a valle" di quelle irrigue extraziendali, nonché gli interventi di ammodernamento, ristrutturazione ed ampliamento degli impianti di irrigazione obsoleti.

Risultano già' ultimate reti irrigue di grande importanza (80).

Al 31 dicembre 1984 erano stati assunti impegni per 2.963,3 miliardi ed effettuati pagamenti per 2.168 miliardi.

d) forestazione a scopi produttivi

Obiettivi del progetto sono la produzione di legname per lavorazione industriale, e l'utilizzazione di territori destinati all'abbandono, l'occupazione qualificata delle forze lavorative disponibili sul posto, la valorizzazione e conversione delle formazioni boschive già' esistenti.

Il progetto, che interessa circa 60.000 ettari, prevede il suo coordinamento con l'azione comune forestale prevista dal Regolamento CEE 269/79 e con la legislazione regionale (81).

Al 31 dicembre 1984 erano stati assunti impegni per 173,2 miliardi ed effettuati pagamenti per 51,6 miliardi.

(80) Tali sono quelle di Stornara e Tara in Puglia, che hanno interessato 21.000 ettari, quelle dell'arco ionico-tarantino, quelle della Piana di Catania (quest'ultima per oltre 5.000 ettari). In Sardegna e' progettata l'irrigazione di 10.000 ettari nel comprensorio del Flumendosa. Altre iniziative risultano assunte in Basilicata e in Calabria.

(81) Il progetto tiene conto delle diverse situazioni ambientali e produttive locali. Esso mira all'ampliamento delle possibilita' operative con estensione dei benefici a cooperative di operai forestali e per l'esercizio di attivita' di servizio per la meccanizzazione della operazioni in foresta. Tramite il FORMEZ e altri istituti la Cassa e' autorizzata ad avviare attivita' di qualificazione professionale per i tecnici del settore.

e) zone interne

Obiettivo del progetto e' la valorizzazione delle risorse ambientali e delle capacita' imprenditoriali nelle aree di collina e di montagna attraverso lo sviluppo e l'inserimento nel mercato delle attivita' produttive, anche attraverso il sostegno dell'associazionismo e l'assistenza tecnica.

Il progetto interessa soprattutto le aree piu' depresse del Mezzogiorno.

Il procedimento prevede la delimitazione progressiva delle zone interne delle regioni interessate e la sottoposizione al CIPE dell'elaborato tecnico-progettuale.

La grande rilevanza infrastrutturale dei progetti sopra descritti, tale da influire sullo sviluppo economico di vaste regioni del territorio nazionale, dovrebbe suggerire di evitarne in ogni modo la "caduta" dei ritmi realizzativi in conseguenza dell'avvenuta soppressione della Cassa.

Al 31 dicembre 1984 erano stati assunti impegni per 791 miliardi ed effettuati pagamenti per 394 miliardi.

C) Da ultimo vanno considerate le attivita' di intervento svolte dalle partecipazioni statali con funzioni di impulso produttivo.

Le iniziative assunte finora hanno mirato, tra l'altro, allo sviluppo dell'acquacoltura in Emilia-Romagna e in

Puglia ed alla realizzazione di impianti per favorire il reimpiego di lavoratori (82).

6 - La gestione regionale: interventi e flussi di spesa

La principale fonte di finanziamento dell'intervento regionale e' stata, a partire dal 1978, il piano agricolo nazionale cosi' come deliberato sulla scorta della legge 27 dicembre 1977, n.984, e attivato da questa medesima legge e dalle leggi finanziarie succedutesi dal 1979.

Ulteriori finanziamenti sono stati stabiliti nell'ambito di operativita' delle altre leggi nazionali d'intervento, del fondo per gli investimenti e l'occupazione e della sezione orientamento del fondo comunitario per l'agricoltura (FEOGA).

Di tali distinte fonti di finanziamento e d'intervento viene in prosieguo riferito partitamente, con eccezione delle gestioni in ambito FEOGA-Orientamento, per le quali si fa rinvio ad altra parte della presente relazione (83).

A) Per quanto attiene, anzitutto, ai finanziamenti recati dalla legge 984 del 1977, questi sono ammontati, nel quinquennio 1978-82, a complessivi 2.983,2 miliardi.

Di tale importo globale, il nord ha beneficiato di 821

(82) Vi sono presenti EFIM, ENI ed ex EGAM, attraverso societa' con esse collegate.

(83) Parte III, capitolo VI.

miliardi, pari al 27,5% del totale, il centro di 453,2 miliardi (il 15,2%), il sud e le isole di 1.709 miliardi (il 57,3%, ossia largamente oltre la meta' dell'intera assegnazione).

Quanto sopra emerge dalla tabella 7, che e' stata disaggregata per anno e per regioni.

Dall'indicato importo, peraltro, l'iscrizione effettiva nei bilanci regionali risulta ammontata complessivamente a 2.635,1 miliardi (84), dei quali sono stati impegnati 2.191,5 miliardi, ossia l'83,2% del totale.

Di detti impegni, la quota del nord e' stata pari al 37,9%, largamente superiore dunque alla rispettiva quota di assegnazione dei fondi, eppero' indicativa di una maggiore capacita' di spesa rispetto al resto del paese (le omologhe quote del centro e del sud con le isole sono state rispettivamente del 9,6 e del 52,5%, entrambe inferiori alle rispettive quote delle assegnazioni).

Sul versante della gestione di cassa, i pagamenti sono complessivamente ammontati, sempre per l'indicato quinquennio, a 1.310 miliardi, pari al 66% del totale degli impegni,

(84) Le esigenze di intervento e i ritardi nella provvista dei fondi hanno indotto talune regioni e la provincia autonoma di Trento ad incrementare la dotazione del trasferimento con altre risorse, particolarmente con quelle facenti capo alla legge 403/77 e con quelle proprie derivanti dal fondo globale di sviluppo (art. 9 della legge 281 del 1970). Fonte: Relazione del ministro del bilancio e programmazione economica ai sensi dell'art. 6 della legge 984/77).

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 7

RIPARTO TRA LE REGIONI DELLA QUOTA LORO SPETTANTE
AI SENSI DELLA LEGGE 984/77 (PIANO AGRICOLO NAZIO-
NALE) NEL QUINQUENNIO 1978-82

(in miliardi di lire)

REGIONI	1978	1979	1980	1981	1982	Totale Assegnazio- 78 - 82
Valle d'Aosta	2,078	2,247	5,999	5,438	4,209	19,971
Piemonte	17,126	12,512	33,500	30,369	23,514	117,021
Liguria	7,427	5,212	13,861	12,566	9,730	48,796
Lombardia	23,687	15,143	40,525	36,738	25,446	141,539
Alto Adige	8,249	5,206	13,934	12,632	9,780	49,801
Trento	7,293	4,627	12,383	11,226	8,690	44,219
Friuli V. Giulia	7,301	5,699	15,233	13,809	10,691	52,733
Veneto	24,760	15,996	42,807	38,806	30,047	152,416
Emilia Romagna	28,541	20,798	55,644	50,444	39,057	194,484
Toscana	18,954	14,511	38,815	35,187	27,243	134,710
Umbria	8,931	7,135	19,077	17,294	13,389	65,826
Marche	13,482	8,570	22,925	20,782	16,091	81,850
Lazio	33,247	17,243	46,137	41,825	32,386	170,838
Abruzzo	31,923	14,746	39,475	35,786	27,706	149,636
Molise	7,338	8,943	23,911	21,676	16,783	78,651
Campania	44,186	31,757	84,963	77,023	59,634	297,563
Puglia	39,319	31,045	83,073	75,310	58,308	287,055
Basilicata	20,659	16,269	43,533	39,463	30,554	150,478
Calabria	29,710	22,014	58,892	53,389	41,335	205,340
Sicilia	51,860	32,303	86,414	78,338	60,651	309,566
Sardegna	36,810	24,059	64,360	58,345	45,172	230,746
TOTALE	464,821	316,035	845,461	766,446	590,416	2.983,239

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

con un piu' elevato tasso riscontrabile nelle regioni centrali (72%) rispetto al nord (comunque superiore alla media: 70%) ed al sud (58%).

Ove si abbia riguardo all'incidenza dei pagamenti effettuati dalle regioni per grandi aree geografiche rispetto al totale, emerge un'ancora piu' netta capacita' di spesa dell'area settentrionale con il 48,3% rispetto al centro (11,5%) ed al sud (40,2%) (tabella 8).

La "lettura" settoriale della spesa agricolo regionale facente capo alla legge n.984 e al piano agricolo nazionale evidenzia, nel quinquennio 1978-82, la prevalenza, in termini globali, della spesa per l'irrigazione (28,8 per cento), seguita da quella per le aree interne (620,7 miliardi, pari al 20,7 per cento), da quella per la zootecnia (575,2 miliardi, pari al 19,2 per cento) e l'ortoflorofrutticoltura (516,2 miliardi, pari al 17,2 per cento), per finire con quella relativa ai restanti settori (14,1 per cento).

Si rinvia in proposito alla piu' esauriente tabella 9.

a) irrigazione

In tale settore d'intervento, su un totale di 861,9 miliardi assegnati nel quinquennio, il Mezzogiorno ha beneficiato di un'assegnazione globale di 542,5 miliardi, pari al 62,9 per cento del totale, con una prevalenza nella Regione Puglia (117,2 miliardi).

Tabella 8

PIANO AGRICOLO NAZIONALE (legge 984/77)

Stato di attuazione del piano al 31 dicembre 1982
nelle regioni e nelle province autonome (in milioni di lire)

Regioni e province autonome	Importo impegnato	Importo erogato	%
V. Aosta	11.142	11.142	100
Piemonte	127.981	102.587	80
Lombardia	191.076	124.079	64
Liguria	32.591	10.915	33
Friuli Venezia Giulia	30.975	14.251	46
Veneto	163.750	135.993	83
P. A. Trento	52.875	52.875	100
P. A. Bolzano	43.053	31.375	73
Emilia Romagna	176.524	150.474	85
<i>Nord</i>	829.967	633.791	70
Toscana	119.359	102.004	70
Umbria	41.193	28.338	69
Marche	49.088	19.001	39
Lazio	—	—	—
<i>Centro</i>	209.820	150.223	72
Abruzzo	141.650	105.239	74
Molise	62.836	30.664	49
Campania	119.924	68.946	57
Puglia	297.000	97.812	33
Basilicata	136.810	59.111	43
Calabria	—	—	—
Sicilia	290.228	230.652	79
Sardegna	103.296	74.985	73
<i>Sud</i>	1.151.752	667.410	58
<i>Italia</i>	2.191.539	1.310.011	60

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 9

RIPARTO TRA LE REGIONI DELLA QUOTA LORO SPETTANTE DEI FONDI DI CUI AL PIANO AGRICOLO NAZIONALE
(LEGGE 984/77) CON DISAGGREGAZIONE PER SETTORI D'INTERVENTO, RELATIVAMENTE AL PERIODO 1978-1982

(in miliardi di lire)

REGIONI	Irrigaz.	Forestaz.	Terreni Col- montagna	Zootecnia	Ortoflor.	Viticult.	Colture Medit.	TOTALE
Valle d'Aosta	5,283	2,054	6,329	4,191	1,030	0,956	0,128	19,971
Piemonte	15,321	14,465	34,528	36,756	10,990	4,158	0,803	117,021
Liguria	5,164	5,802	17,579	5,905	10,618	1,442	2,285	48,795
Lombardia	38,775	11,406	19,383	57,944	11,025	2,265	0,741	141,539
Bolzano	16,789	3,693	9,991	9,189	8,312	1,394	0,433	49,801
Trento	14,851	3,238	8,846	8,128	7,357	1,231	0,568	44,219
Friuli V. Giulia	10,575	6,810	17,021	13,770	3,025	1,238	0,294	52,733
Veneto	88,916	7,490	16,140	37,399	26,416	5,170	0,805	152,416
Emilia-Romagna	35,914	8,060	39,704	47,653	57,252	5,126	0,775	194,484
Toscana	28,794	15,940	55,628	23,910	17,882	5,795	6,761	134,710
Umbria	21,081	5,170	16,743	13,231	4,745	2,305	2,551	65,825
Marche	18,009	5,054	22,267	16,733	14,464	3,278	1,245	81,850
Lazio	49,111	14,745	31,730	31,735	29,281	7,183	7,053	170,832
Abruzzo	51,056	16,785	44,336	26,224	23,333	4,133	3,769	149,636
Molise	22,902	6,002	30,168	10,890	4,911	2,614	1,164	78,551
Campania	83,097	18,008	42,725	39,153	100,944	6,039	7,597	297,563
Puglia	117,237	7,523	31,201	37,920	61,525	8,418	23,131	187,055
Basilicata	57,965	12,343	42,527	19,617	42,561	3,521	2,144	150,472
Calabria	63,860	25,015	46,121	27,279	27,763	4,062	11,220	265,340
Sicilia	90,122	17,399	59,354	46,879	68,970	10,811	16,031	309,555
Sardegna	76,233	23,582	48,355	60,703	13,924	5,550	5,399	239,746
TOTALI	861,875	230,584	620,676	575,209	516,228	86,689	91,978	2.983,239

Con riguardo agli stanziamenti, gli impegni presentano tassi diffusamente elevati - con l'eccezione dell'Umbria (54 per cento), della Campania (42 per cento) e della Sardegna (51 per cento) (85) - in rapporto alla natura delle opere da eseguire, generalmente a carattere poliennale.

I pagamenti (381,6 miliardi) hanno rappresentato il 55% delle somme iscritte nei bilanci e due terzi degli impegni, con punte minime nel Friuli-Venezia Giulia (19 per cento) e in Puglia (26 per cento) e massime in Val d'Aosta, Toscana, Campania e Sicilia (100 per cento). Vedasi in proposito la tabella 10.

Le opere sono consistite prevalentemente, in esecuzione del piano agricolo, nella manutenzione, nel completamento e nell'attrezzamento di superfici irrigue.

b) aree interne

Rispetto ai 620,7 miliardi complessivamente assegnati, le iscrizioni in bilancio sono state pari a 443,2 miliardi.

La capacita' d'impegno e' stata generalmente elevata, con punte massime in Val d'Aosta e Sicilia (100 per cento) e Lombardia, Veneto ed in Emilia-Romagna (99 per cento) e solo in Puglia e' scesa sotto il 60 per cento.

I pagamenti, a loro volta, sono stati pari in media al

(85) Non si dispone dei dati relativi al Lazio e alla Calabria, mentre per le province autonome di Trento e Bolzano non e' possibile la disaggregazione di dati globali nei settori.

Tabella 10

ANDAMENTO DELLA SPESA REGIONALE
IN ESECUZIONE DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE (LEGGE 984/77)
AL 31 DICEMBRE 1982

Settore: IRRIGAZIONE

(in milioni di lire)

Regioni	A Somme as- se- gnate	B Somme i- scritte in bil. region.	C Somme impegna- te	C/A %	C/B %	D Somme erogate
V.AOSTA	5.283	3.240	3.240	61	100	3.240
PIEMONTE	15.321	15.814	15.273	99	99	10.456
LOMBARDIA	38.775	31.772	31.772	82	100	20.382
LIGURIA	5.164	4.460	4.061	79	91	2.166
FRIULI VG	10.575	10.613	10.593	101	99	2.062
VENETO	58.916	69.361	69.361	117	100	60.421
P.A. TN (1)	14.851	-	-	-	-	-
P.A. BZ (1)	16.789	-	-	-	-	-
EMILIA R.	35.914	17.459	17.459	49	100	16.336
NORD	201.588	152.719	151.759		99	118.303
TOSCANA	28.794	27.124	21.617	75	80	21.617
UMBRIA	21.081	27.635	14.836	70	54	7.627
MARCHE	18.809	9.542	8.883	47	93	4.591
LAZIO	49.111	-	-	-	-	-
CENTRO	117.795	64.301	45.336		71	33.835
ABRUZZO	31.056	34.353	31.437	101	92	13.026
MOLISE	22.902	25.063	21.277	93	85	7.749
CALPANIA	83.097	73.619	34.659	42	47	34.659
PUGLIA	117.237	104.857	104.857	89	100	27.828
BASILIC.	57.965	78.720	58.728	101	75	25.329
CALABRIA	63.880	-	-	-	-	-
SICILIA	90.122	90.122	89.976	99	99	89.976
SARDEGNA	76.233	66.829	38.504	51	58	30.880
SUD	542.492	473.653	379.438		80	229.447
ITALIA	861.875	690.583	576.533		83	381.585

(1) I dati relativi alle province autonome di Trento e Bolzano non sono disaggregabili.

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

64 per cento degli impegni assunti, con punte massime in Val d'Aosta e Sicilia (100 per cento) e minime in Liguria (26 per cento), Basilicata (14 per cento) e Puglia (12 per cento), come e' dato rilevare dalla tabella 11.

In tale area d'intervento e' dato rilevare la prevalenza dell'erogazione di contributi rispetto ai mutui agevolati e l'utilizzazione dello strumento della delega alle comunita' montane, ai comuni e ai consorzi di comuni.

c) zootecnia

Su un totale di 575,2 miliardi assegnati sono stati iscritti nei bilanci regionali 432 miliardi.

E' significativo che, a fronte di maggiori assegnazioni rispetto al nord, il Mezzogiorno ne sia stato poi sopravanzato negli stanziamenti; cio' e' certamente dovuto alla diffusione degli allevamenti nel nord, ma denota anche difficolta' di organizzazione del comparto da parte delle regioni meridionali, rilievo questo che vale anche per quelle centrali (41 miliardi stanziati su 85,6 assegnati).

Gli impegni (377,5 miliardi) hanno rappresentato l'87,3 per cento degli stanziamenti, con punte piu' basse al centro (in media, il 75 per cento).

I pagamenti, tuttavia, sono stati di poco superiori alla meta' degli stanziamenti, in un settore in cui il ricorso alla delega delle funzioni e' assai limitato, talche' si impongono adeguati approfondimenti (tabella 12).

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 71

ANDAMENTO DELLA SPESA REGIONALE
IN ESECUZIONE DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE (LEGGE 984/77)
AL 31 DICEMBRE 1982

Settore: AREE INTERNE

(in milioni di lire)

Regioni	A Somme asse- gnate	B Somme i- scritte in bil. region.	C Somme impegna- te	C/A %	C/B %	D Somme erogate
V. AOSTA	6.329	3.676	3.676	58	100	3.676
PIEMONTE	34.528	50.249	48.322	140	96	32.593
LOMBARDIA	19.383	25.066	24.742	127	99	14.505
LIGURIA	17.579	11.804	10.284	58	87	2.650
FRIULI VG	17.021	17.125	11.709	68	68.	5.558
VENETO	16.140	16.781	16.700	103	99	13.317
P. A. TN	8.846	-	-	-	-	-
P. A. BZ	9.991	-	-	-	-	-
EMILIA R.	39.704	30.849	30.642	77	99	25.978
NORD	159.521	155.550	146.075		94	98.287
TOSCANA	35.628	36.124	31.736	89	88	23.830
UMBRIA	16.743	20.826	12.001	71	57	8.890
MARCHE	22.267	10.792	8.775	39	81	3.112
LAZIO	31.730	-	-	-	-	-
CENTRO	106.368	67.742	52.511		77	35.832
ABRUZZO	44.336	48.003	31.535	71	65	21.632
MOLISE	30.168	33.015	20.533	68	62	14.914
CALPANIA	42.725	-	-	-	-	-
PUGLIA	31.201	47.671	24.475	78	51	2.922
BASILIC.	42.527	52.078	33.252	78	64	4.805
CALABRIA	46.121	-	-	-	-	-
SICILIA	59.354	65.179	65.179	109	100	55.179
SARDEGNA	48.355	33.970	23.442	48	69	9.833
SUD	344.787	219.962	198.416		90	119.285
ITALIA 6	20.676	443.254	397.002		90	253.404

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 12

ANDAMENTO DELLA SPESA REGIONALE
IN ESECUZIONE DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE (LEGGE 984/77)
AL 31 DICEMBRE 1982.

Settore: ZOOTECNIA

(in milioni di lire)

Regioni	A Somme asseg- nate	B Somme i- scritte in bil. region.	C Somme impegna- te	C/A %	C/B %	D Somme erogate
V. AOSTA	4.191	1.863	1.869	45	100	1.869
PIEMONTE	36.756	35.563	35.523	97	99	32.977
LOMBARDIA	57.944	71.427	70.808	122	99	4.646
LIGURIA	5.905	5.357	3.364	57	63	1.630
FRIULI VG	13.770	12.231	7.279	53	59	5.403
VENETO	37.399	42.125	37.000	99	88	28.717
P.A. TN	8.128	-	-	-	-	-
P.A. BZ	9.189	-	-	-	-	-
EMILIA R.	47.653	31.568	31.258	66	99	26.946
NORD	220.935	200.140	187.101		93	102.188
TOSCANA	23.910	24.239	21.411	89	88	15.513
UMBRIA	13.231	16.759	9.334	70	56	8.010
MARCHE	16.733	(1)	(1)			(1)
LAZIO	31.735	-	-	-	-	-
CENTRO	85.609	40.998	30.745		75	23.252
ABRUZZO	26.224	33.453	29.623	113	88	25.401
MOLISE	10.890	12.419	12.205	112	98	4.797
CALPANIA	39.153	-	-	-	-	-
PUGLIA	37.920	34.475	34.475	91	100	12.919
BASILIC.	19.617	16.291	10.803	55	66	6.419
CALABRIA	27.279	-	-	-	-	-
SICILIA	46.879	46.879	41.247	88	88	18.245
SARDEGNA	60.703	47.376	31.353	52	66	28.300
SUD	268.665	190.093	159.706		84	96.081
ITALIA	575.209	432.031	377.552		87	221.792

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

(1) Dati aggregati a quelli del settore ortoflorofrutticolo.

d) ortoflorofrutticoltura

A fronte di assegnazioni globali per 516,2 miliardi sono stati iscritti nei bilanci regionali somme per 314,5 miliardi, prevalentemente allocati nel centro-sud (228,9 miliardi: il 72 per cento) (86).

Gli impegni sono ammontati a 261,4 miliardi, l'83 per cento degli stanziamenti, con una maggiore capacita' d'impegno delle regioni settentrionali (mediamente il 92 per cento) rispetto a quelle del centro-sud (il 78,2 per cento), tra le quali fanno pero' eccezione, singolarmente prese, la Puglia (100 per cento), la Toscana (94 per cento) e la Sicilia (81 per cento).

I pagamenti (147,4 miliardi) hanno rappresentato il 56 per cento degli impegni e il 47 per cento degli stanziamenti. Maggiore capacita' erogatoria hanno palesato la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Toscana e l'Abruzzo; minima invece quella della Liguria, delle Marche, del Molise e della Puglia (tabella 13).

Sul piano operativo si e' manifestata la tendenza a privilegiare le azioni rivolte all'adeguamento delle varieta'

(86) V'e' peraltro da tenere presente che nei dati di bilancio di questo settore sono ricompresi quelli del settore "colture mediterranee" limitatamente a Piemonte, Marche e Basilicata e quelli relativi alla "vitivinicoltura" per le stesse regioni oltre alla Valle d'Aosta.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 13

ANDALENTO DELLA SPESA REGIONALE
IN ESECUZIONE DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE (LEGGE 984/77)

AL 31 DICEMBRE 1982

Settore: ORTOFLOROFRUTTICOLTURA

(in milioni di lire)

Regioni	A Somme asse- gnate	B Somme i- scritte in bil. region.	C Somme impegni- te	C/A %	C/B %	D Somme erogate
V.AOSTA	1.030	129	129	12	100	129
PIEMONTE	10.990	14.420	13.250	121	92	12.309
LOMBARDIA	11.025	11.025	9.623	87	87	8.500
LIGURIA	10.618	9.899	8.290	78	84	2.541
FRIULI VG	3.025	3.041	1.033	34	34	977
VENETO	26.416	26.112	25.484	96	98	20.379
P.A. TN	7.357	-	-	-	-	-
P.A. BZ	8.312	-	-	-	-	-
EMILIA R. NORD	57.252 136.025	21.003 85.659	20.766 78.706	36 -	99 92	16.822 61.657
TOSCANA	17.882	17.642	16.642	93	94	16.432
UMBRIA	4.745	5.041	1.426	30	28	1.314
MARCHE	14.464	17.957	12.518	87	70	1.897
LAZIO	29.281	-	-	-	-	-
CENTRO	66.372	40.640	30.586	-	76	19.643
ABRUZZO	23/333	25.905	19.773	85	76	18.056
MOLISE	4.911	5.359	1.745	36	33	857
CALPANIA	100.944	-	-	-	-	-
PUGLIA	61.625	49.335	49.335	80	100	8.153
BASILIC.	12.361	26.556	19.860	161	75	8.391
CALABRIA	27.763	-	-	-	-	-
SICILIA	68.970	68.970	56.008	81	81	27.482
SARDEGNA	13.924	12.114	5.360	38	44	3.194
SUD	313.831	188.231	152.081	-	81	66.133
ITALIA	516.226	314.530	261.373		83	147.433

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

alla formazione di vivai e alla lotta fitosanitaria, alla regionalizzazione dei processi di produzione degli ortaggi, alla ristrutturazione degli impianti frutticoli e allo sviluppo della floricoltura.

e) forestazione

Per questo settore maggiori assegnazioni sono state disposte, nel quinquennio considerato, per il Mezzogiorno (126,6 su 230,6 miliardi complessivi), segnatamente a favore della Calabria (25 miliardi) e della Sardegna (23,6 miliardi).

Pur in assenza di dati concernenti talune regioni (Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Calabria e Sardegna) e le due province autonome, la tendenza delle regioni e' stata quella di potenziare la dotazione recata dalla legge n.984 con altre fonti di finanziamento.

I 183,2 miliardi iscritti nei bilanci, per i quali v'e' certezza, sono stati quasi del tutto impegnati.

I pagamenti (148,4 miliardi per le regioni di cui si conoscono i dati) sono stati anch'essi elevati (oltre l'80 per cento degli stanziamenti e degli impegni)(tabella 14).

Gli interventi sono stati prevalentemente diretti, a quanto risulta, al miglioramento e all'incremento della copertura boschiva e dell'alboricoltura da legno.

Tabella 14

ANDAMENTO DELLA SPESA REGIONALE
IN ESECUZIONE DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE (LEGGE 984/77)

AL 31 DICEMBRE 1982

Settore: FORESTAZIONE

(in milioni di lire)

Regioni	A Somme asse- gnate	B Somme i- scritte in bil. region.	C Somme impegna- te	C/A %	C/B %	D Somme erogate
V. AOSTA	2.054	2.228	2.228	108	100	2.228
PIEMONTE	14.465	15.613	15.613	107	100	14.252
LOMBARDIA	11.406	18.240	17.942	157	98	8.182
LIGURIA	5.802	4.830	4.447	77	92	2.501
FRIULI VG	6.810	(1)	(1)			(1)
VENETO	7.490	8.042	8.042	107	100	7.263
P.A. TN	3.238	-	-	-	-	-
P.A. BZ	3.693	-	-	-	-	-
EMILIA R.	8.060	16.745	16.677	206	99	14.567
NORD	63.018	65.698	64.949		99	48.993
POSCANA	15.940	16.265	15.251	96	94	13.715
UMERIA	5.170	(1)	(1)			(1)
MARCHE	5.054	10.623	10.205	202	96	4.234
LAZIO	14.745	-	-	-	-	-
CENTRO	40.909	26.868	25.456		95	17.949
ABRUZZO	16.785	21.324	21.324	127	100	19.949
MOLISE	6.002	4.982	4.982	83	100	2.133
CALPANIA	18.008	19.912	19.912	110	100	19.912
PUGLIA	7.523	10.724	10.724	142	100	6.128
BASILIC.	12.343	14.466	14.167			14.167
CALABRIA	25.015	-	-	-	-	-
SICILIA	17.399	19.179	19.179	110	100	19.179
SARDEGNA	23.582	-	-	-	-	-
SUD	126.657	90.587	90.287		100	81.468
ITALIA	230.584	183.173	180.682		99	148.410

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

e) colture mediterranee

Su 92 miliardi di somme assegnate, il mezzogiorno ha disposto di 68,4 miliardi (il 74,4 per cento), con punte piu' alte per la Puglia (23,1 miliardi), la Sicilia (16 miliardi) e la Calabria (11,2 miliardi).

Di tali somme v'e' certezza soltanto di 57,9 miliardi iscritti nei bilanci di 6 regioni del mezzogiorno, 5 del nord e 2 del centro (87). A fronte di tali stanziamenti sono stati impegnati 49,6 miliardi (l'86 per cento), con massima capacita' d'impegno palesata da Toscana, Umbria e Puglia (100 per cento).

I pagamenti sono ammontati, per le regioni anzidette, a 22,7 miliardi (il 39 per cento degli stanziamenti, il 46 per cento degli impegni).

Ove l'esame venga piu' significativamente limitato alle regioni maggiormente sostenute dal pubblico intervento, e' da evidenziare la minima capacita' erogativa della Regione Puglia, con 4 miliardi di pagamenti rispetto a 23,1 miliardi di assegnazione e a 22,5 miliardi d'impegni. Il fenomeno, in misura piu' ridotta, riguarda anche la Sicilia (6,3 miliardi pagati su 16 assegnati e iscritti nei bilanci del quinquennio) e se ne impone idoneo approfondimento a livello governativo.

(87) Mancano, i dati di Val d'Aosta, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Trento, Bolzano, Lazio, Campania, Basilicata e Calabria.

Il quadro d'assieme di tale area di spesa risulta dalla tabella 15.

f) vitivinicoltura

Il settore ha beneficiato di assegnazioni globali per 86,7 miliardi, dei quali 45,1 al sud, 23 al nord e 18,6 al centro.

La scarsità dei dati acquisiti (88) non consente di avere un quadro contabile sufficientemente significativo e completo in termini globali, come rilevasi dalla tabella 16.

La Sicilia ha iscritto nei propri bilanci annuali l'intera assegnazione quinquennale (10,8 miliardi) e di essa ha impegnato 7,4 miliardi (il 69 per cento). Il pagamenti sono ammontati a 4,3 miliardi.

Appena 2,8 miliardi sono stati invece impegnati in Puglia a fronte di 15,1 miliardi di stanziamenti, incrementativi dell'assegnazione di legge (8,4 miliardi). I pagamenti sono ammontati a 1,5 miliardi (pari al 10 per cento degli stanziamenti, al 56 per cento degli impegni e al 18 per cento delle assegnazioni).

In questo settore l'indirizzo operativo prevalente ha riguardato la ristrutturazione degli impianti e la creazione di nuovi impianti in zone vocate per la produzione a

(88) Mancano i dati delle regioni Lazio, Campania e Calabria e delle due province autonome. I dati delle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Marche e Basilicata sono aggregati a quelli del settore ortofrutticolo.

Tabelle 15

ANDAMENTO DELLA SPESA REGIONALE
IN ESECUZIONE DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE (LEGGE 984/77)
AL 31 DICEMBRE 1982

Settore: COLTURE MEDITERRANEE

(in milioni di lire)

Regioni	A Somme asseg- nate	B Somme i- scritte in bil. region.	C Somme impegna- te	C/A %	C/B %	D Somme erogate
V. AOSTA	128	(1)	(1)	-	-	(1)
PIEMONTE	803	(1)	(1)	-	-	(1)
LOMBARDIA	741	377	263	35	70	237
LIGURIA	2.286	1.897	1.497	65	79	871
FRIULI VG	294	-	-	-	-	-
VENETO	885	551	509	58	92	419
P. A. TN	568	-	-	-	-	-
P. A. BZ	433	-	-	-	-	-
EMILIA R.	775	245	145	19	59	145
NORD	6.913	3.070	2.414		79	1.672
POSCANA	6.761	6.823	6.823	101	100	6.323
UMBRIA	2.551	2.093	2.093	82	100	1.054
MARCHE	1.245	(1)	(1)	-	-	(1)
LAZIO	7.053	-	-	-	-	-
CENTRO	17.610	8.916	8.916		100	7.377
ABRUZZO	3.769	5.041	3.095	82	61	2.706
MOLISE	1.164	1.264	915	79	72	268
CALPANIA	7.597	-	-	-	-	-
PUGLIA	23.131	22.550	22.550	97	100	4.052
BASILIC.	2.144	(1)	(1)	-	-	-
CALABRIA	11.220	-	-	-	-	-
SICILIA	16.031	16.031	13.226	70	70	6.300
SARDEGNA	2.399	1.084	492	21	45	344
SUD	68.455	45.970	38.278		83	13.670
ITALIA	91.978	57.956	49.608		86	22.719

(1) Dati aggregati a quelli del settore ortoflorofrut-
 ticolo.

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 16

ANDAMENTO DELLA SPESA REGIONALE IN ESE-
CUZIONE DEL PIANO AGRICOLA NAZIONALE (LEGGE 984/77)

AL 31 DICEMBRE 1982

Settore: VITIVINICOLTURA

(in milioni di lire)

Regioni	A Somme asse- gnate	B Somme i- scritte in bil. region.	C Somme impegna- te	C/A %	C/B %	D Somme erogate
V. AOSTA	956	(1)	(1)			(1)
PIEMONTE	4.158	(1)	(1)			(1)
LOMBARDIA	2.265	6.312	5.984	264	95	3.570
LIGURIA	1.442	972	648	45	67	155
FRIULI VG	1.238	1.244	361	29	29	251
VENETO	5.170	5.346	4.353	84	81	3.583
P.A. TN	1.231	-	-	-	-	-
P.A. BZ	1.394	-	-	-	-	-
EMILIA R.	5.126	1.886	1.886	37	100	1.354
NORD	22.980	15.760	13.232		84	8.913
TOSCANA	5.795	5.877	5.877	101	100	5.414
UMBRIA	2.305	2.870	348	15	12	347
MARCHE	3.278	(1)	(1)			(1)
LAZIO	7.183	-	-	-	-	-
CENTRO	18.561	8.747	6.225		71	5.761
ABRUZZO	4.133	4.871	4.871	118	100	4.469
MOLISE	2.614	2.868	0	-	0	0
CALPANIA	6.039	-	-	-	-	-
PUGLIA	8.418	15.118	2.793	33	18	1.558
BASILIC.	3.521	(1)	(1)			(1)
CALABRIA	4.062	-	-	-	-	-
SICILIA	10.811	10.811	7.413	69	69	4.291
SARDEGNA	5.550	4.342	2.670	48	61	1.297
SUD	45.148	27.199	17.747		65	11.615
ITALIA	86.689	51.706	37.204		72	26.289

(1) Dati aggregati e quelli relativi al settore ortofloro-
rofrutticolo.

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

denominazione di origine controllata.

g) azioni intersettoriali e programmi coordinati

La individuazione di tale area di spesa risponde all'esigenza di concepire gli interventi con modalita' diverse dalla semplice articolazione in senso verticale, ossia per settori d'intervento, e tali da cogliere meglio la spesa di servizi strumentali, come quelli relativi al trasporto ed alla commercializzazione. I dati disponibili sono di scarsa significativita' per la loro incompletezza (tabella 17).

Fin qui si e' avuto riguardo al quinquennio 1978-82.

Per quanto concerne il 1983, in esso e' dato registrare un aumento dei fondi (per 1.870 miliardi) ripartiti tra le regioni, rispetto al 1982, dell'11,6%, che si riduce peraltro al 5,2% ove si consideri che le assegnazioni relative alle leggi n.153 del 1975 e n.352 del 1976 sono costituite da annualita' di limiti d'impegno relativi ad esercizi precedenti; ed anche con riguardo alla legge 984 del 1977 il 57% delle somme assegnate riguarda esercizi precedenti (tabelle 18 e 19).

Tra le somme ripartite nel 1983 non figurano quelle facenti capo al FIO, giacche' non ne sono state assegnate alle regioni (89).

(89) Trattasi di 1.300 miliardi recati dagli artt. 20 (terzo comma) e 21 della legge 26 aprile 1983, n.130 e destinati a finanziare interventi infrastrutturali o sul territorio di rilevante interesse economico anche per l'agricoltura. Per

Tabella 17

ANDAMENTO DELLA SPESA REGIONALE
IN ESECUZIONE DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE (LEGGE 984/77)
AL 31 DICEMBRE 1982

Settore: AZIONI INTERSETTORIALI E PROGRAMMI COORDINATI

(in milioni di lire)

Regioni	A Somme as- se- gnate	B Somme i- scritte in bil. region.	C Somme impegnate	C/A %	C/B %	D Somme erogate
V. AOSTA PIEMONTE LOMBARDIA LIGURIA FRIULI VG VENETO P. A. TN P. A. BZ EMILIA R. NORD		30.427 4.852 8.100 43.379	29.942 2.306 8.100 40.348		98 47 100 93	21.157 1.894 6.424 29.475
TOSCANA UMBRIA MARCHE LAZIO CENTRO		3.489 9.713 13.202	1.110 8.706 9.816		32 90 74	997 5.165 6.162
ABRUZZO MOLISE CAMPANIA PUGLIA BASILIC. CALABRIA SICILIA SARDEGNA SUD		1.180 12.269 2.478 15.927	1.180 12.269 1.475 14.924		100 100 59 94	8.461 1.137 9.598
ITALIA		72.508	65.088		90	45.235

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 18

— Fondi a favore dell'agricoltura ripartiti tra le Regioni e le Province autonome nel 1983

(Milioni di lire correnti)

Regione e Province autonome	L. 9 maggio 1975, n. 153 (¹)	L. 10 maggio 1976, n. 352 (²)	L. 1° luglio 1977, n. 403 (³)	L. 27 dicem. 1977, n. 884 (⁴)	L. 1° agosto 1981, n. 423 (⁵)	L. 29 maggio 1982, n. 309 (⁶)	L. 1° luglio 1977, n. 403 art. 1 (⁷)	L. 28 febr. 1982, n. 53 art. 1 (⁸)	In complesso
Piemonte	6 013,0	586,4	1 805,0	39 041,0	3 716,4	4 082,7	17 500,0	4 128,0	77 241,5
Valle d'Aosta	442,0	136,4	100,0	7 372,0	1 402,0	886,2	3 460,0	560,0	14 418,6
Lombardia	5 588,0	432,3	2 025,0	80 823,0	3 388,4	7 388,0	24 880,0	5 013,0	98 488,7
Botzario	1 525,0	138,9	483,0	17 800,0	1 741,8	1 082,6	6 560,0	1 078,0	32 377,3
Trento	1 346,0	121,1	427,0	15 801,0	1 882,9	940,5	7 800,0	980,0	28 077,5
Veneto	4 388,0	341,5	1 506,0	54 722,0	2 006,3	4 183,6	27 080,0	5 188,0	100 494,4
Frail-V. Giulia	1 383,0	148,3	406,0	17 867,0	2 488,3	1 488,7	8 250,0	1 188,0	33 256,3
Liguria	825,0	182,2	256,0	13 530,0	2 437,9	1 144,8	6 900,0	843,0	27 717,7
Emilia-Romagna	5 891,0	438,6	1 850,0	83 728,0	1 882,6	5 884,7	28 700,0	4 882,0	113 287,9
Toscana	4 886,0	488,2	1 236,0	47 364,0	2 447,9	3 788,0	22 200,0	3 436,0	88 538,1
Umbria	1 880,0	182,6	500,0	24 548,0	1 188,7	1 844,2	11 880,0	1 481,0	43 485,3
Marche	2 783,0	288,8	815,0	28 804,0	2 188,6	2 238,0	12 300,0	2 187,0	48 616,3
Lazio	5 248,0	346,6	1 880,0	57 446,0	1 838,7	3 338,6	27 250,0	2 074,0	98 217,0
Abruzzo	3 788,0	412,6	1 275,0	48 088,0	2 883,6	1 882,6	21 088,0	1 782,0	78 182,7
Molise	1 780,0	217,3	588,0	30 026,0	1 884,6	1 371,7	14 388,0	678,0	38 822,6
Campania	5 021,0	481,4	2 180,0	108 188,0	2 388,0	2 818,1	48 788,0	3 884,0	171 487,6
Puglia	9 882,0	443,7	3 323,0	188 618,0	1 484,3	4 818,1	53 888,0	3 882,0	187 238,1
Basilicata	4 248,0	474,3	1 118,0	57 188,0	3 012,3	2 488,4	27 888,0	1 771,0	88 183,8
Calabria	5 288,0	578,3	1 718,0	78 774,0	2 888,4	2 812,3	38 888,0	2 484,0	128 182,8
Sicilia	12 118,0	888,1	3 678,0	187 888,0	1 781,0	5 488,2	98 888,0	3 888,0	188 288,3
Sardegna	11 127,0	1 586,6	2 086,0	82 288,0	5 088,6	5 887,9	48 388,0	2 384,0	162 538,1
In complesso	88 888,0	8 888,0	38 888,0	1 883 888,0	88 888,0	88 888,0	388 888,0	53 888,0	1 888 888,0

¹ Annualità 1983 dei limiti d'impegno dal 1974 al 1978 ex art. 6 lettera a) Delibera CIPE del 23 settembre 1983.

² Annualità 1983 dei limiti d'impegno dal 1976 al 1980 ex art. 10 lettera a) Delibera CIPE del 23 settembre 1983.

³ Limite d'impegno, annualità 1983, ex art. 2 Delibera CIPE del 23 settembre 1983.

⁴ Delibera CIPAA del 20 luglio 1983.

⁵ Stanziamenti relativi all'anno 1982. Delibera CIPAA del 6 aprile 1983.

⁶ Stanziamenti ex art. 12 per gli anni 1981 e 1982. Delibera CIPAA dell'8 giugno 1983.

⁷ Decreto del Ministro del Bilancio del 17 giugno 1983.

⁸ Lettera d). Delibera CIPE del 1° maggio 1983.

Fonte: Elaborazione INEA su dati del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Tabella 19

INCIDENZA PERCENTUALE PER AREE GEOGRAFICHE
DELLE ASSEGNAZIONI ALLE REGIONI NEL 1983
A FRONTE DELLE VARIE LEGGI DI INTERVENTO

Leggi d'intervento	Nord	Centro	Sud	Italia
153 del 1975	28,6	15,3	56,1	100,-
352 " 1976	29,5	13,7	56,8	100,-
403 " 1977 (art.1)	26,5	14,7	58,8	100,-
" " 1977 (" 2)	29,7	14,5	55,8	100,-
984 " 1977	26,9	14,8	58,3	100,-
423 " 1981	42,-	14,9	43,1	100,-
308 " 1982	41,1	17,1	41,8	100,-
53 " 1982	44,4	17,1	38,5	100,-
medie	28,4	14,9	56,7	100,-

Fonte: Ministero del bilancio e p.e.

L'analisi settoriale dei fondi facenti capo alla legge 984 del 1977 indica che il 34,3% e' stato destinato all'irrigazione, il 21,5% alla zootecnica, il 14,3% all'ortofloro-frutticoltura, il 13,9% agli interventi nelle aree interne, l'8,4% alla forestazione, il 5,3% alla viticoltura e il 2,3% alle colture mediterranee.

La relativa deliberazione del CIPAA del 20 luglio 1983 contiene il vincolo di destinazione per le regioni, ma l'esame della formulazione dei capitoli, relativi alla legge n. 984, di piu' di un bilancio regionale rivela la sua sostanziale genericita' e quindi l'impossibilita' di verificare l'effettivo rispetto in sede attuativa dei vincoli; vincoli che, per quanto attiene ai fondi assegnati alle regioni a statuto speciale (ossia al 23,6% delle assegnazioni), sono stati esplicitamente annullati dalla Corte costituzionale con sentenza n. 340 del 1983, di cui si dira' tra poco.

Complessivamente, al mezzogiorno e' stato destinato, nel 1983, il 56,7% delle assegnazioni facenti capo alle varie leggi d'intervento, al nord il 28,4% e al centro il 14,9%, come emerge dalla piu' analitica tabella 19.

Le assegnazioni di maggior ammontare sono state quelle a favore della Puglia, della Sicilia, della Campania e della

questi fondi sono stati soltanto individuati i criteri in base ai quali effettuare la ripartizione tra amministrazioni richiedenti e tra settori (deliberazione del CIPE del 19 maggio 1983 in G.U. 14 luglio 1983 n.192).

Sardegna, rispettivamente con 187,2, con 185,2, con 171,5 e con 152,5 miliardi complessivamente con riguardo alle varie leggi d'intervento, com'è dato dedurre dalla tabella 21.

Un ultimo rilievo: un importante nodo della legislazione d'intervento è stato ed è tuttora, a partire dall'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, quello dei rapporti tra Stato e regioni sotto il profilo normativo e finanziario.

In proposito sono intervenute, nel corso del 1983, due importanti sentenze della Corte costituzionale.

Con la prima di esse, n.307 dell'11 ottobre 1983, la Corte ha precisato, in tema di autonomia finanziaria, che il richiamo ad una finalità d'interesse generale non può di per sé legittimare qualsiasi limitazione di competenze e interessi costituzionalmente garantiti e che, in sostanza, esiste uno stretto collegamento tra autonomia finanziaria e autonomia legislativa delle regioni, tanto che questa, in assenza della prima, sarebbe fortemente limitata (90).

Con la seconda sentenza, n.340 del 15 dicembre 1983, la Corte ha affermato che l'interesse pubblico, per essere con-

(90) La sentenza aveva per oggetto alcuni articoli della legge 22 dicembre 1981, n.786, in materia di finanza locale e della legge 26 aprile 1983, n.130 (legge finanziaria 1983). La Corte ha con essa dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 20 (terzo comma) della legge 130/83 nella parte in cui conferiva somme al Ministero dell'agricoltura per la forestazione produttiva essendo tale materia riservata, in base al D.P.R. 616/77, alle regioni.

siderato nazionale, deve essere non suscettibile di frazionamento o di localizzazione territoriale e che la composizione tra esigenze unitarie e istanze delle autonomie passa attraverso lo strumento dell'indirizzo e del coordinamento, senza preventive riserve a favore dello Stato (91).

Va peraltro rilevato che le funzioni d'indirizzo e coordinamento sono fino ad oggi rimaste una mera enunciazione lessicale delle leggi e che esse sono, invero, di difficile attuazione sul piano operativo, in quanto suscettibili di coinvolgere le prerogative di autonomia delle regioni, mentre sul piano normativo presentano scarsa efficacia.

E' comunque un fatto che il CIPAA non ha fino ad oggi fatto uso di dette funzioni, pur previste dalla legge n.984 del 1977, di talche' il problema rimane aperto (92).

(91) La sentenza riguardava la legge 984/77, della quale la Regione Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e di Bolzano avevano chiesto dichiaratoria di incostituzionalità, in quanto lesiva della loro speciale autonomia, nella parte in cui parificava le regioni a statuto speciale a quelle a statuto ordinario in sede di riparto della quota spettante alle regioni, laddove esse, in forza della loro speciale autonomia, avrebbero dovuto in realta' beneficiare di quote stabilite con riguardo all'importo globale dei fondi annuali destinati all'attuazione del piano agricolo nazionale.

(92) Trattasi certamente di un problema che non puo'essere risolto a livello di organizzazione amministrativa, come e' dimostrato dal fallimento dell'iniziativa, assunta qualche anno addietro, di istituire un ufficio regioni nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e foreste: vedasi in proposito la relazione della Corte per il 1980, parte II, capitolo II.

Per quanto riguarda, infine, i progetti regionali finanziati con ricorso al Fondo investimenti e occupazione, si fa rinvio a quanto osservato piu' indietro, in sede di esposizione del quadro finanziario generale (93).

7 - Considerazioni conclusive

Dalle pagine che precedono emerge un quadro complessivo caratterizzato da non poche contraddizioni e lacune.

Sul piano metodologico, una contraddizione di fondo e' da cogliere, ad avviso della Corte, nel fatto che la scelta del metodo programmatico, quale strumento di razionalizzazione della spesa agricola in aderenza alle impostazioni di metodo della legge n.468 del 1978, con la quale essa pienamente si armonizza, risulti in realta' frustrata da una parte dalla incompletezza del quadro degli interventi e dall'altra dalla eccessiva articolazione dei meccanismi decisionali e di erogazione della spesa.

Piu' recentemente sembrerebbe delinearsi la tendenza ad una "fuga" dalla legge "quadrifoglio", come mostrano sia il ritardo, in atto ormai da oltre due anni, nell'adozione del secondo piano agricolo nazionale, sia l'avvenuto affidamento al CIPE della determinazione di riparto della quota regionale dei fondi del piano, in una linea che diverge dalle previsio-

(93) Paragrafo 5 di questo capitolo.

ni della legge n.984.

Ulteriori sintomi di tale fenomeno di "fuga" sono da ritenere da una parte il mancato rispetto, in sede di stanziamento, delle iniziali previsioni di spesa contenute nel piano (previsioni per di piu' vanificate dall'erosione dovuta al processo inflazionistico), dall'altra il fatto che la legge finanziaria destina ormai al comparto agricolo - nell'attuale momento di "vuoto" programmatico - somme sempre meno riferibili (dopo gli avvenuti "recuperi" di quelle contemplate dal piano e non stanziato) allo strumento di piano e quindi alla legge n.984: ne costituisce conferma il disposto dell'articolo 18 della legge finanziaria per il 1985, che ha accorpato ai meccanismi della legge n.403 del 1977 la parte di spesa riconducibile agli interventi della legge n.984.

Al riguardo si osserva che, se quest'ultima legge e' mancata agli obiettivi che si prefiggeva, cio' sembra doversi ascrivere ad un insieme di fattori concorrenti, quali:

a) la mancanza di un centro unitario di governo della spesa agricola per la non chiara delimitazione dei compiti affidati agli organi ed agli apparati decisionali, con una sovrapposizione di ruoli fra organi interministeriali (CIPE, CIPAA, CIPI) ed interregionali (comitati di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n.281, e alla legge n.984 del 1977) e con un affievolito interesse per una considerazione organica unitaria del quadro d'intervento agricolo. Tale

sovrapposizione, rilevante sotto il profilo procedimentale, può aver compromesso la fluidità e la correntezza dell'azione pubblica;

b) la eccessiva rigidità del piano agricolo nazionale, la quale "inchioda" le valutazioni di piano ad un arco di tempo troppo esteso per non prevedere correzioni e aggiustamenti delle linee d'intervento;

c) la conseguente, scarsa aderenza del piano alla programmazione regionale, nei casi in cui questa sussiste, in contrasto con la "ratio" che è a fondamento del disposto dell'articolo 16, 6° comma, della legge 27 febbraio 1967, n.48, e così pure dell'articolo 34 della legge n.468 del 1978;

d) la mancanza di "integralità" del piano così come previsto dalla legge 984 del 1977, giacché vi si sottraggono numerosi obiettivi di rilevanza strutturale (credito, trasporti, commercializzazione, divulgazione, ecc.), ciò che ne offusca la validità di strumento d'incidenza strategica sul comparto primario;

e) l'eccessiva articolazione del procedimento di erogazione della spesa, tale da compromettere la continuità degli interventi in sede regionale, o quanto meno da indurre i centri regionali di spesa a non rispettare la destinazione originaria delle somme stanziare per supplire ai conseguenti "vuoti" finanziari.

Della correzione di tali disfunzioni sembra alla Corte

che la revisione dell'attuale assetto normativo debba farsi puntualmente carico.

Sul versante regionale, poi, la capacita' d'intervento e di spesa di quelle amministrazioni si palesa inceppata da due fatti negativi di diverso ordine:

a) da una parte, dai ritardi (connessi con la complessita' dei procedimenti dettati dalla legge 984 del 1977 e con le interferenze della manovra politico-economica del governo) nella provvista dei fondi recati dalle leggi finanziarie a fronte del piano agricolo nazionale e delle altre leggi d'intervento;

b) dall'altra, dalle lacune del quadro normativo regionale, solo in parte connesse con difficolta' di avvio della legislazione regionale, dipendendo anche - particolarmente nelle regioni meridionali e insulari - da un insufficiente livello di organizzazione economica e di crescita delle strutture di base.

A tali fattori negativi si aggiunge la mancanza di un valido coordinamento tra programmazioni regionali e programmazione statale, sia pure nei limiti che l'autonomia regionale impone.

Collateralmente alle considerazioni che la Corte svolge in altra parte della presente relazione (94), si osserva, al

(94) Vedasi il capitolo III della parte III della presente relazione.

riguardo, che a creare tale vuoto funzionale ha contribuito il mancato esercizio, da parte del CIPAA, delle funzioni d'indirizzo e coordinamento che la legge n.984 del 1977 gli attribuiva con riguardo ai settori d'intervento da essa disciplinati.

PAGINA BIANCA